

# La Vedetta



Mensile Licatese di libera critica, cultura e sport

ANNO 30 - N° 1 - EURO 1,00

GENNAIO 2012

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITÀ

L'euforia da assoluzione non monti la testa a Graci che, spinto anche da qualche suo cattivo consigliere, già pensa a ricandidarsi nel 2013, ritenendosi il migliore sulla piazza. E nel mentre i partiti continuano nel loro assurdo Aventino

## IL SINDACO MANTENGA L'IMPEGNO: ORA SI DIMETTA!

L'EDITORIALE

di Calogero Carità

Con l'Epifania si sono spenti le luci del Natale che quest'anno è stato brillantemente animato lungo i corsi principali grazie ai commercianti dell'associazione "Licata fa centro" con mostre, degustazioni, artisti di strada e luminarie, alla Pro Loco che ha promosso ed ospitato nel chiostro di San Francesco il mercatino di Natale e alle varie associazioni che hanno dato vita al presepe vivente nella quartiere Marina. Le numerose iniziative private sono partite, comprese quelle che hanno animato ed illuminato Via Palma e rettilo Garibaldi, mentre l'albero, donato, come è ormai consuetudine, dal demanio forestale e installato in piazza Progresso, qualche giorno prima dell'Immacolata, davanti palazzo di città, è rimasto al buio e senza addobbi sino a quasi la vigilia di Natale, finché non ha provveduto una ditta privata, la Curella Marmi. Anche per le luminarie di sua competenza il Comune è arrivato in ritardo. Solo in data 15 dicembre si è saputo che una sola ditta, di Catania, aveva partecipato alla gara per una spesa di 20 mila euro.

a pagina 6

Assolti anche Tiziana Zirafi, Nicola Riccobene e l'imprenditore gelese Carmelo Napolitano. Uno schiaffo per gli inquirenti. Un linciaggio durato due anni

### GRACI ASSOLTO: IL FATTO NON SUSSISTE

Lunedì 19 dicembre si è chiusa la vicenda giudiziaria di Graci, a meno che la pubblica accusa non intenda procedere in appello. Il sindaco Graci, l'ex assessore Tiziana Zirafi, l'ex vice presidente del Consiglio Comunale Nicola Riccobene, l'imprenditore gelese di spettacoli Carmelo Napolitano sono stati assolti dal contestato reato di concussione aggravata perché il fatto non sussiste. Il giudice Francesco Messina ha rigettato, infatti, la richiesta del P.M., il sostituto procuratore Santo Fornasier, che aveva chiesto per tutti e quattro gli imputati la condanna a tre anni e sei mesi di reclusione. Secondo l'accusa, Graci aveva incassato una tangente di 6000 euro, in comune con Riccobene e Zirafi dall'imprenditore Napolitano per l'organizzazione dello spettacolo canoro in occasione della festa di Sant'Angelo del 2008. Uno schiaffo per gli inquirenti che non hanno saputo produrre in sede di giudizio, nonostante i pedinamenti, le microspie e le intercettazioni, le prove della concussione. Un'altra sconfitta che si aggiunge a quella dei tre delitti consumati a Licata e rimasti ancora senza colpevoli.

Un'indagine che è costata per gli



inquisiti dilleggio, danno morale per loro e le loro famiglie e soprattutto un danno incalcolabile per la nostra città finita sui maggiori mass media nazionali. Graci, Zirafi e Riccobene hanno provato la loro innocenza e i loro difensori hanno demolito un castello accusatorio che già sin dalle prime battute in tribunale si era rivelato debole ed inconsistente, ma era bastato per arrestare quattro persone, per costringere due di loro a rimettere i loro incarichi, Zirafi da assessore e Riccobene da vice presidente del Consiglio Comunale. Ma soprattutto sono servite ad umiliare

un uomo e una istituzione. Graci è stato, infatti, esiliato, allontanato da Licata per un anno, costretto ad amministrare, con costi non indifferenti, da San Leone la nostra città.

Chi risarcirà queste persone per i danni patiti, chi ripagherà la nostra città per l'onta subita. Un danno anche per le magre casse comunali, visto che Graci da qui a poco presenterà al Comune la richiesta di rimborso delle spese legali, considerato che tutto quello che ha subito lo ha subito nell'esercizio delle sue funzioni.

C.C.

POLITICA, CAPITALE E LAVORO

### Gente che piange nell'Italia in frantumi

di Gaetano Cellura

C'è gente che piange nelle piazze di quest'Italia in frantumi. Piange per il lavoro perduto. Per la famiglia rimasta senza risorse. Per il mutuo o l'affitto della casa in scadenza. Non per i soldi che non bastano, ma per i soldi che proprio non ci sono più. Piange perché il presente fa paura e il futuro è da incubo. C'è gente, in quest'Italia delle disuguaglianze e della povertà in aumento, che ha passato Natale e Capodanno al freddo. Sulla Torre faro della Stazione Centrale di Milano. Sono operai. Operai della ex Fiat di Termini Imerese, dal destino lavorativo incerto. Prime e forse non ultime vittime del "marchionismo" dilagante. Operai della Fincantieri per i quali il lavoro disperatamente si allontana. Sono lavoratori dei treni della notte, così presenti nei romanzi di Simenon, soppressi dalle Ferrovie senza una ragione. Provate a chiedere a questi lavoratori, se avete coraggio, per quali partiti votano, se credono ancora nella politica.

a pagina 5

#### ALL'INTERNO

- PAG. 2 - LA VEDETTA NEL SUO 30° ANNO DI ATTIVITÀ di Calogero Carità
- PAG. 3 - POLITICA E GIUSTIZIA di Anna Bulone
- PAG. 4 - CUCCHIARA, GALLO E PICONE DAVANTI AL GIP
- PAG. 6 - QUANDO MANCA IL SENSO CIVICO di Salvatore Cipriano
- PAG. 9 - E' STATO IL NATALE DEI COMMERCianti E DELLE ASSOCIAZIONI di Pierangelo Timoneri
- PAG. 14 - Licata CALCIO: CON PEPPE BALSAMO ARRIVANO I RISULTATI di Gaetano Licata

## LA QUESTIONE MORALE

di Roberto Di Cara

La questione morale è ritornata ad essere il nodo attorno a cui si dimena la costruzione di una società più giusta, una società di cui i nostri figli non debbano portare il peso e noi non vergognarci per quanto gli abbiamo lasciato. Vale per la comunità nazionale in cui gli interessi di classe e di casta sembrano prevalere su quelli generali, vale per le comunità locali le cui classi dirigenti velocemente si sono adeguate all'esempio che arrivava dall'alto.

Di fronte all'indignazione ci sentiamo dire che ben altri sono i problemi: il debito pubblico, l'età pensionabile, il mercato del

lavoro; abbiamo vissuto al di sopra delle nostre possibilità, bisogna fare sacrifici! Ma sono sempre sacrifici per gli altri.

Certo l'occupazione, il lavoro sono condizioni irrinunciabili per il benessere e la coesione della società a patto che non diventino l'altare su cui sacrificare diritti, valori, libertà. Ricordo, negli anni novanta, manifesti apparsi a Palermo ed in altre città della Sicilia e del napoletano in cui si applaudiva alle mafie e al malaffare perché portatrici di lavoro e di reddito ed io non vorrei vivere, né lasciare ai miei figli oltre che un mondo più povero anche un mondo più schiavo.

Sono convinto che "a pancia piena si ragiona meglio", ma è

anche vero che quella pancia è necessario che ce la riempiamo tutti, senza dover mendicare un posto di lavoro, senza doverci umiliare dinanzi al potente. Da una recente indagine condotta dall'Isfol (dati 2010) risulta che il 30,7% degli occupati ha ottenuto il proprio impiego grazie alla raccomandazione e per i giovani la "spintarella" ha riguardato 4 casi su 10, mentre dalle statistiche OCSE risulta che nel 2005 gli italiani con alto livello di istruzione che hanno scelto di lasciare l'Italia sono stati 300 mila, non i 150-200 di cui parlava Berlusconi.

a pagina 3

#### CAMPAGNA ABBONAMENTI 2012

Abbonati a La Vedetta. Per un'informazione libera e apartitica a salvaguardia della nostra città di Licata. Sostieni una iniziativa culturale che compie trent'anni di attività.

Nonostante tutte le incertezze che incombono sul nostro futuro (aumento dei costi di produzione, aumento delle tariffe postali senza che il servizio diventi più efficiente, crisi economica con conseguente diminuzione del potere d'acquisto dei salari), Vi chiediamo un abbonamento da SOSTENITORE. Se siamo arrivati al 30° anno lo dobbiamo a Voi LETTORI e a tutti gli ABBONATI. Grazie.

Per informazioni  
lavedetta@alice.it

Mai perso un appuntamento in edicola con i nostri lettori e i nostri abbonati

## LA VEDETTA NEL SUO 30° ANNO DI ATTIVITÀ

Non sembra vero, ma La Vedetta con questo numero inizia il suo 30° anno di attività. Un Guinness dei primati per la nostra città, mai dall'unità d'Italia agli albori del Fascismo e dalla nascita della Repubblica un periodico locale ha avuto una così lunga vita. Siamo nati per caso in una afosa estate del 1982 pubblicando il nostro primo numero di quattro pagine presso la Tipografia Scudato, allora in corso Umberto. Furono Angelo Carità e Francesco Pira a volere che nascesse un giornale per Licata per il risveglio della nostra città e così fu. Recuperammo una antica e gloriosa testata, La Vedetta, nata 1895, punto di riferimento di grandi battaglie, quali quella per la nascita del porto e per il risanamento della nostra città. Dal numero successivo stampammo presso Sarcuto e un po' alla volta da 6 pagine siamo passati ad 8 sino ad arrivare alle 16 di oggi, che qualche volta diventano anche 18-20. Da quel momento non abbiamo mai perso la nostra periodicità e mai un appuntamento in edicola con i nostri lettori e i nostri abbonati. Siamo stati la "vedetta" di Licata, con i nostri servizi e le nostre inchieste. Non è stato un traguardo facile, ma abbiamo superato ogni asperità lungo il percorso guadagnandoci la stima dei più per il nostro modo chiaro di proporci nel rispetto dei vari interlocutori, mantenendo sempre una posizione equidistante dalla politica e dalle parti in gioco. Abbiamo aperto la strada alla cultura, alla storia locale, ai convegni, al recupero e alla stampa di tutte le opere degli autori licatesi, alla valorizzazione dei nostri illustri concittadini, all'editoria locale, spingendo tanti giovani e professionisti a pubblicare i loro saggi e loro ricerche con il logo de La Vedetta, che raggiunge i propri abbonati in tutte le regioni d'Italia, in vari paesi dell'Ue e persino negli Usa. Da allora oltre venti titoli sono stati editati da La Vedetta, comprese alcune raccolte di liriche della N.D. Maria Cannarella di Scuderi, della maestra Rosaria Ines Riccobene, alcuni saggi letterari di Gaetano Cellura, gli interessanti saggi sui fatti del 1943 a firma del prof. Carmelo Incorvaia, che ha anche rivisitato con ineccepibile competenza gli anni tristi dei delitti di Mafia a Licata, della prof.ssa Carmela Zangara e dell'avv. Giosuè A. Greco, il prezioso volume su Rosa Balistreri del dott. Nicola La Perna, le ricerche sull'antica urbanistica di Licata dell'arch. Salvatore Cipriano, le nostre varie ricerche sulla storia e i monumenti e il nostro ponderoso volume "Alicata Dilecta".

Non sappiamo fino a quando La Vedetta potrà vivere e resistere. Non abbiamo il sostegno di entrate pubblicitarie, non godiamo di finanziamenti pubblici, non beneficiamo neanche della legge sulla pubblicazione dei bilanci degli enti pubblici, visto che il nostro Comune preferisce pubblicare a caro prezzo i suoi bilanci su periodici che i Licatesi non leggono e non leggeranno mai. Non godiamo più di tariffe postali agevolate e siamo discriminati dalle stesse Poste nel recapito per nulla puntuale del nostro mensile. Ci sosteniamo con i soli abbonamenti e con gli inserti pubblicitari che da 28 anni ci accorda la BPSA grazie alla sensibilità del suo presidente, il dott. Nicolò Curella.

Data la nostra periodicità mensile, spesso arriviamo in ritardo su certi fatti, anche interessanti per la nostra comunità. D'altronde non possiamo pretendere di fare la cronaca, puntualmente trattata oltre che da due quotidiani regionali, da vari siti web e da due televisioni locali. Non potremmo fare diversamente. L'impegno di questa testata è stato sin dall'inizio rivolto agli approfondimenti e così sarà.

Grazie quindi a quanti ci hanno sostenuto e continuano a sostenerci. Cercheremo di fare sempre meglio e di dare sempre di più.



**Calogero Carità**  
Direttore Responsabile ed Editore

ONERI DI URBANIZZAZIONE PORTO TURISTICO - Continua il braccio di ferro tra il Sindaco Graci e il Capo Dipartimento Urbanistica, Ing. Vincenzo Ortega

## Una precisazione dell'ex sindaco Angelo Biondi

**G**li oneri di urbanizzazione per la realizzazione del porto turistico a Giummarella vanno pagati. Lo sostengono il sindaco Angelo Graci e l'assessore al patrimonio e alle finanze, Salvatore Avanzato, forti di un parere acquisito da parte dell'ufficio legale della Regione Siciliana. Di parere contrario, invece, continua ad essere il capo dipartimento urbanistica, ing. Vincenzo Ortega, che forte delle sue convinzioni pare si sia più volte rifiutato, seppur formalmente richiesto e sollecitato dalla Amministrazione Comunale, di quantificare l'entità degli oneri al fine di notificare il provvedimento al costruttore. Un braccio di ferro che se non risolto metterebbe a dura prova la credibilità politica del sindaco Graci e della sua giunta e soprattutto indebolirebbe ancor di più la figura dello stesso sindaco. Non siamo competenti in materia e vorremmo davvero che amministratori e burocrati comunali si mettessero d'accordo e facessero finalmente luce sulla questione, mettendo fine a questa tragicommedia che si trascina ormai da qualche anno a questa parte. Da qualche nostra lettura però un'idea ce la siamo fatta. A Giummarella bisogna distinguere ciò che è porto turistico e ciò che non lo è. Non lo sono ad esempio il supermercato, l'ampio parcheggio, la lunga fila di negozi allineati alla banchina di riva nord, e le cosiddette cabine marittime che costituiranno il



borgo Federico II, cosiddette perché si tratta verosimilmente di ville mono o bifamiliari. Queste opere sarebbero certamente soggette al pagamento degli oneri di urbanizzazione, trattandosi di una evidente speculazione, peraltro su area demaniale ed edificate in deroga alla legge Galasso Il porto turistico vero e proprio, banchina di riva e pennelli, servizi annessi per l'assistenza dei diportisti sicuramente sarebbero esclusi dal pagamento degli oneri. Crediamo che su questa distinzione si gioca il tutto, ma bisogna che prevalga una linea di correttezza e coerenza, altrimenti non se ne viene fuori. E in presenza di questo bisticcio tacciono e stanno a guardare gli inquirenti.

In data 2 giugno dello scorso anno nella pagina di cronaca di un quotidiano siciliano il cronista in maniera lapidaria scrisse che fu il sindaco dell'epoca Angelo Biondi ad esentare "l'impresa impegnata nella realizzazione del porto turistico dal pagamento degli oneri

di urbanizzazione per l'importo di circa quattro milioni di euro". Biondi, in data 4 giugno scrisse alla redazione di quel quotidiano che pubblicò puntualmente il testo integrale della sua lettera, che ripropiniamo ai nostri lettori, che "in Italia, il pagamento degli oneri di urbanizzazione, è regolamentato dalla legge e nessuna amministrazione locale, sindaco o giunta ha facoltà di esonerare chicchessia dal pagamento di tale onere. In merito al porto turistico di Licata l'esonero degli oneri scaturisce dall'applicazione dell'art. 17 del D.P.R. 38°/01, che indica i presupposti per detta esenzione. Esenzione che, in ogni caso, viene riscontrata esclusivamente con atto di competenza gestionale e non politica. Occorre inoltre precisare che ogni azione gestionale, posta in essere dalla dirigenza dello sportello unico per le attività produttive del comune di Licata, è il frutto dell'indirizzo politico ricevuto con la delibera n° 30 del

29.04.2002 (data in cui lo scrivente non era ancora sindaco) e dalle conseguenti Norme Tecniche di Attuazione del P.R.G. generale, approvate in variante ed in deroga, da cui si evincono la tipologia delle opere di preminente interesse pubblico e le urbanizzazioni realizzabili all'interno dell'area porto turistico. Infine, nel ribadire che nessun atto di natura politica (varianti, modifiche, ampliamenti o altro), riguardante la realizzazione del porto turistico, è stato emanato dall'amministrazione comunale da me presieduta, tanto meno dal consiglio comunale in carica durante la mia sindacatura".

In sostanza Biondi afferma che se è pur vero che per l'esenzione degli oneri è stato adottato un atto dirigenziale, è pur vero anche che tale atto è il frutto dell'indirizzo politico espresso dall'amministrazione Comunale dell'epoca e lui nel 2002 non era affatto sindaco, visto che fu eletto nel 2003. Lo stesso dicasi per tutte le varianti in deroga allo strumento urbanistico approvate per quell'area. Ma, conclude Biondi nella sua lettera, come mai il sindaco Graci, solo adesso, a tre anni dal suo insediamento, "si prende la briga di chiedere ulteriori chiarimenti sull'esenzione di quegli oneri?"

**Nella foto: il sindaco Graci il giorno dell'inaugurazione del porto turistico**

## Un fallimento l'affido ai privati

### IL VERDE PUBBLICO IN ABBANDONO

**L**a privatizzazione delle aree verdi cittadine, cavallo di battaglia dell'assessore al verde pubblico Calogero Scrimali, si è rivelata, fatta qualche sporadica eccezione, in generale un mezzo fallimento. Non lo diciamo noi, ma è una constatazione oggettiva. Basti vedere in quale stato di abbandono e desertificazione sono ridotte le rotonde site agli ingressi che portano al centro cittadino. Ci riferiamo alla rotonda tra via Palma e la strada provinciale per San Michele-Mollarella-Pisciotta, alla rotonda che dalla strada Umberto II immette da una parte alla SS. 123 e dall'altra a via Campobello, alla rotonda di via Gela, alla rotonda che immette da via Palma alla SS.115 da una parte e alla strada variante dall'altra parte. Dovrebbero essere queste il fiore all'occhiello della città, ma non solo sono prive di aiuole, ma sono ricolme di pattume di ogni genere. Non parliamo poi delle aree verdi che insistono nel cuore del centro storico. E' nel pieno



abbandono, ad esempio, la villetta Garibaldi per alcuni anni assegnata al figlio dell'assessore Gioacchino Mangiaracina per farne che cosa non si sa e di recente dallo stesso disdetta dato che apprendiamo che il 9 gennaio presso il dipartimento LL.PP. si è tenuta una gara, mediante asta pubblica, per riaffidarla ad altro privato per un canone annuo a base d'asta di 3.600,00 euro. Questo grazioso angolo di piazza Progresso continua a ricoprirsi di strati di guano degli uccelli e di sporcizia di ogni genere. La stessa cosa dicasi per la villa Elena, creata nell'immediato periodo postu-

nitario dal lungimirante sindaco Antonino Bosio che bonificò un'ampia zona immediatamente fuori l'ex Porta della Marina e il bastione Mangiacasale. La gara di affidamento della villa Elena è stata esperita già da lungo tempo, ma non sappiamo se l'affidatario ha avuto consegnato questo bene che al momento è nel pieno degrado: ovunque terreno arido, assenza di aiuole, cumuli di foglie e rami secchi dappertutto, piante in sofferenza e da tempo non potate che rischiano di seccare, mentre sempre transennato risulta il tempietto circolare colonnato realizzato

durante il fascismo.

In condizioni deplorable si trova anche il fazzoletto di verde creato per adornare il triangolo di piazza della vittoria, per meglio custodire il monumento che gli americani vollero perché si ricordasse lo sbarco avvenuto sulle nostre spiagge il 10 luglio 1943, monumento che meriterebbe ben più rispetto e riguardo, dato che è circondato da sporcizie di ogni genere, utilizzato anche, specie nelle ore serali, come pubblico vespasiano.

Anche l'rea data in concessione agli scouts nei pressi del comando dei vigili urbani non gode di buona salute.

Apprendiamo, infine, che l'associazione Santa Sofia si è aggiudicata la gestione della nuova area a verde attrezzato di via Enrico De Nicola impegnandosi a pagare al Comune un canone annuo di 8.115,00 all'anno.

All'interno di tale area si trova un campo di calcio a cinque con spogliatoi e tribunetta.

**Nella foto: La rotonda di via Gela**

LICATA: IERI, OGGI, DOMANI

## Politica e giustizia: il tempo già perduto e l'anno che "vorrà"

di Anna Bulone

L'anno che "vorrà"... non è un errore di battitura, ma ciò che si aspetta una città, da troppo tempo in bilico tra un passato glorioso, un presente discutibile e un futuro più che mai incerto. Inutile soffermarsi sulle feste appena trascorse discutendo semplicisticamente di luminarie, addobbi e intrattenimento. A quelli ci ha pensato la collettività, come succede da qualche anno a questa parte, nonostante la crisi, nonostante le stangate del prof. Monti, il quale ha dovuto prendere in mano le redini di un precedente governo, che ha marciato a briglia sciolta suscitando le ilarità dell'Europa e del mondo. Adesso l'Italia gode di maggiore credibilità, una credibilità recuperata faticosamente, che tuttavia non permette ai mercati e all'economia di potersi riprendere. Anche la città di Licata aspetta di restaurare la propria credibilità dopo il ciclone legato alla vicenda giudiziaria del sindaco Angelo Graci, su cui è rimasta focalizzata per parecchio tempo l'attenzione di vari media nazionali e locali.

Il 19 dicembre dell'anno appena trascorso, il Tribunale di Agrigento ha assolto dall'accusa di corruzione il sindaco Angelo Graci poiché il fatto non sussiste. Verdetto di assoluzione anche per gli altri tre co-imputati, arrestati anch'essi nel 2009 e per i quali il Pubblico Ministero aveva chiesto una condanna a tre anni e mezzo di reclusione. Assoluzione con formula piena quindi, a conclusione di una vicenda spinosa che ha coin-

volto, oltre ai protagonisti principali, la città di Licata, inghiottita e stritolata da un imbarazzante e infruttuoso vortice mediatico-giudiziario del quale avrebbe volentieri fatto a meno e dal quale si trarrà fuori non senza poche difficoltà. La magistratura ha fatto il suo corso, così come tutti ci aspettavamo, ma si ha l'impressione che manchi quella tessera in grado di permettere al mosaico dell'immaginario collettivo di formare una figura completa e nitida. E l'immaginario collettivo è fatto di gente del popolo, "gente de core" come amava chiamarla nel suo romanesco Manfredi quando interpretava Pasquino in "Nell'anno del Signore". Questa gente semplice non può fare a meno di porsi delle domande come le massime di Catalano, banali e scontate, a differenza delle risposte:

L'arresto del sindaco e il provvedimento restrittivo relativo al divieto di dimora a Licata su cosa erano fondati? Se il divieto di dimora è stato messo in atto per evitare la reiterazione del reato di corruzione e adesso si scopre che il reato non è mai esistito, cosa avrebbe dovuto reiterare? Cosa non ha funzionato nella fase preliminare?

Quel teste che rimandava la testimonianza perché politicamente impegnato all'estero, alla fine ha reso la sua deposizione oppure no? Perché il lavoro di PG, del GIP e del PM è stato ribaltato in maniera così eclatante?

Domande "ingenue", accompagnate probabilmente da risposte azzardate, illazioni, allusioni, senza alcun valore effettivo se non quello della confusione. Diciotto mesi di

allontanamento dalla propria città non sono vignette che si cancellano con un colpo di gomma o canzonette tipo: "Chi ha avuto ha avuto, chi ha dato ha dato..."

Sicuramente, la motivazione della sentenza servirà a sciogliere qualche nodo, anche se due versioni o visioni giudiziarie pre e post completamente contrastanti potrebbero continuare a suscitare perplessità e smarrimento.

Ai comuni mortali talvolta riesce incomprensibile l'interpretazione, ma come diceva Fernandel in un altro film: "LA LEGGE E' LEGGE". A questo avrà pensato il cittadino licatese emigrato in America da cinquant'anni che si è visto respingere il ricorso inerente l'esproprio di un suo immobile a Licata. L'ufficio preposto secondo i giudici ha agito bene, una notifica pubblicata all'albo pretorio o su un giornale è valida per rastrellare una proprietà, peccato che il signore in questione sia un disabile, invalido al 100% con accompagnamento. Poco male per chi dovrà recuperare il centro storico usando le case degli altri, "il grande passo per l'uomo" può avere inizio, a Licata succede anche questo. Il Diritto offre risposta unica e incontrovertibile, almeno fino ad altra sentenza contraria. Il Diritto delle aule dei tribunali e delle sentenze non si discute, è Vangelo laico e nessuno al di fuori delle opportune competenze può metterlo in discussione. Si accetta perché si crede nello Stato, ci si vuole credere, ci si deve credere.

La vicenda giudiziaria che ha coinvolto il sindaco Graci ha giocoforza influito sulla vita

politica, sociale ed economica della città, l'ha rallentata se non addirittura bloccata. Non si va oltre qualche manifestazione, cerimonia commemorativa di secondo piano e l'introduzione di nuovi, pesanti oboli che permettano di mandare avanti la baracca. Occorre ben altro, occorrono progetti a breve termine. La poca credibilità dell'amministrazione Graci passa anche attraverso il nodo tributi sempre più esosi, i bandi allo sbando pubblicati e poi annullati perché viziati nella forma e nella sostanza, la macchina semina debiti della DEDALO, l'estromissione dal Consorzio agrigentino per la legalità e lo sviluppo, dal Consorzio Borghi Marinari, dal Consorzio Universitario della Provincia di Agrigento. Fuori da tutto e fuori tutto, svendita totale, sold out anche per gli immobili comunali coi quali si vorrebbero tamponare le falle di bilancio. La non assoluzione politica passa anche attraverso tutto questo, inutile, nella foga della vittoria, parlare di una eventuale ricandidatura nel 2013 se i risultati sono attualmente prossimi allo zero.

Il passato, quello glorioso, di Licata è scritto sopra ogni angolo dei suoi monumenti, delle sue strade del centro storico, del suo mare, delle sue campagne, delle rughe che hanno solcato il viso dei nostri padri. Il presente è la mancanza di coscienza critica, spesso applicata postuma per esprimere giudizi, a cui si contrappone l'eccellenza dei nostri giovani. Senza di essi non ci sarebbe nessun presente da vivere e nessun futuro da scrivere.

## Graci dopo l'assoluzione

di Gaetano Cellura

Avrà una ricaduta politica favorevole al sindaco e nel complesso all'amministrazione comunale l'assoluzione di Graci dall'accusa di corruzione? C'è chi la ritiene possibile, soprattutto (com'è naturale) negli ambienti vicini alla giunta e tra quanti a Licata, per una ragione o per l'altra, ragioni più personali che d'interesse pubblico, continuano a mantenervi i rapporti. Ma la maggioranza dei cittadini pensa il contrario. Pensa cioè che la piena riabilitazione morale del sindaco non influirà sul giudizio politico. Che negativo è stato finora e tale pare destinato a rimanere. È quanto emerge dai discorsi della gente comune, nella piazza reale, e dagli interventi dei cittadini nella piazza virtuale dei siti web. Questo si vede - o meglio, si sente e si legge - e questo riferiamo. Naturalmente il giudizio dei cittadini sulla "casta" ai vari livelli è influenzato da tanti altri fattori. Dai privilegi e dai vitalizi dei parlamentari e dei pubblici amministratori in generale, che suscitano indignazione in chi ha invece il problema di trovare un lavoro e di sbarcare il lunario. Sapere che Lombardo è il governatore più pagato d'Italia (15.683 euro mensili) e che l'indennità per i portaborse dei deputati all'ARS è esentasse mentre il carico enorme della crisi e della manovra del governo nazionale grava sempre su lavoratori e pensionati, spremuti come limoni; sapere che certe megastrutture commerciali della nostra città sono esentate dal pagamento degli oneri di urbanizzazione, ossigeno per le ansimanti finanze comunali; vedersi a Licata in un solo colpo raddoppiata dalla giunta la TARSU senza aver preteso per converso dalla Dedalo un piano industriale incentrato sulla raccolta differenziata dei rifiuti e sulla riduzione delle spese per gli anni venturi, accresce ancora di più il divario tra società civile e partiti, governati e governanti. Ma nel caso di Graci tutto questo, ancorché importante, conta sino a un certo punto. Credo che da tempo nella città prevalga altro: la consapevolezza diffusa di essersi sbagliata tre anni fa, quando l'ha eletto. Una consapevolezza da cui sono scaturiti fatti rilevanti come le dimissioni in massa del consiglio comunale, tre anni di democrazia dimezzata, in parte commissariata; di amministrazione quasi podestarile della città e la completa sfibratura del suo sistema politico già malconcio. Ma a Licata - lo dico per esperienza - in politica niente è scontato. Nemmeno le cose sulla carta più difficili. E cioè che Graci, nel tempo che gli rimane prima della fine del mandato, possa anche recuperare con i suoi vecchi elettori quel rapporto di fiducia che oggi sembra compromesso.

**P.S.** Il vicesindaco Arnone ha detto che a gennaio farà i nomi degli artefici del "complotto" ai danni di Angelo Graci. È, da parte di un uomo pubblico, una dichiarazione imprudente che non può passare inosservata. Ma se davvero ne ha le prove e conosce quei nomi ha il dovere di farli. Al più presto.

Continua dalla prima

Questo vale ancor di più oggi, in un tempo in cui siamo interrogati sull'origine di una crisi che ci racconta la distanza tra consumi e risorse, tra ricchezza e povertà e che dovrebbe impegnarci a far prevalere giustizia, equità, rispetto, dignità, mentre l'esempio che ci viene fornito dalla classe dirigente, raccolta in casta, è quello di chi pensa solamente ai propri esclusivi interessi, a garantire famigli e sodali, ad arraffare tutto quello che si può, finché si è in tempo.

Ricordate Enrico Berlinguer nel 1981? "I partiti di oggi sono soprattutto macchine di potere e di clientela.... La loro stessa struttura organizzativa si è ormai conformata su questo modello e non sono più organizzatori del popolo, formazioni che ne promuovono la maturazione civile e l'iniziativa, sono piuttosto federazioni di correnti, di camarille, ciascuna con il proprio "boss" e dei "sotto-boss".

Dopo trent'anni sembra che niente sia cambiato, anzi tanto è peggiorato se guardiamo alla quantità di politici, di alti funzionari dello Stato, di "nani e balle-

rine" di corte coinvolti in scandali, rinviati a giudizio, sotto processo; se osserviamo, spesso impotenti, ai privilegi che, con arroganza, la "casta" difende mentre impone sacrifici ai cittadini.

Ed ancora Berlinguer: "La questione morale esiste da tempo, ma ormai essa è diventata la questione politica prima ed essenziale perché dalla sua soluzione dipende la ripresa di fiducia nelle istituzioni, la effettiva governabilità del paese e la tenuta del regime democratico". Una considerazione che ci rimanda al nostro borgo di confine, perché il mondo lo si cambia, la libertà la si difende a partire dai nostri comportamenti quotidiani, perché "il mondo è quel disastro che vedete, non tanto per i guai combinati dai malfattori, ma per l'inerzia dei giusti che se ne accorgono e stanno lì a guardare." (Albert Einstein).

Licata dunque, ed il nostro livello di civiltà, di socialità, di senso dello stato e di rispetto delle istituzioni. Ed allora non si può non riprendere la vicenda della rappresentanza democratica

## LA QUESTIONE MORALE

ca nella nostra comunità.

In questi due anni non sono mai entrato nel merito della questione giudiziaria che ha visto coinvolto il Sindaco. Non l'ho fatto per rispetto alla persona che la Legge considera innocente fino a giudizio definitivo, non l'ho fatto perché ritenevo e continuo a ritenere più importante la mortificazione della democrazia che la comunità era costretta a subire per l'assenza di un organismo realmente rappresentativo degli interessi generali: il consiglio comunale.

Non si può però non riflettere sulla conclusione del giudizio di primo grado. Mi sono chiesto, in questi giorni, tante volte, come sia potuto accadere che le indagini di bravi investigatori abbiano convinto un gip ad emettere un provvedimento molto grave con la restrizione della libertà e l'allontanamento dalla città del primo cittadino, che questa convinzione sia stata convalidata dal giudice del riesame e dai successivi appelli, che abbia indotto il gup a rinviare a giudizio e fissare il dibattimento, abbia convinto il pm a chiedere la condanna

del sindaco e degli altri imputati, per arrivare alla fine ad una sentenza di assoluzione "perché il fatto non sussiste": si sono sbagliati!

Certamente è la dimostrazione di una giustizia giusta, una giustizia non persecutoria e che assolve se le prove del reato non sono certe e documentabili, ma ci ritorna, in ogni caso, un senso di disagio e di diffidenza non facilmente colmabile. Sono convinto che da questa vicenda le Istituzioni non ne escono rafforzate e non perché l'aspettativa era una condanna ma perché "se il fatto non sussiste" non si può privare un cittadino della libertà e lasciare nel limbo democratico una comunità.

Detto questo resta il giudizio politico e la questione morale tutta insoluta nelle vicende licatesi. E' sotto gli occhi di tutti come Licata abbia perso tanti, troppi anni e non serve nascondersi dietro la crisi economica, le difficoltà finanziarie; la politica non ha il compito di amministrare il quotidiano, ed è già importante farlo bene, per questo ci sono e bastano i dirigenti, gli

impiegati; la politica ha il compito di guardare al futuro, di creare le condizioni perché le nuove generazioni vivano meglio delle precedenti.

Un comunità è fatta di persone, di risorse, di territorio: chi si candida ad amministrare deve sapere ed indicare come intende governare il territorio, cosa vuole fare del centro storico e delle periferie, cosa pensa del rapporto tra costruito e suolo agricolo, come affronta la questione dello spopolamento del centro storico, quale nicchie economiche intende privilegiare e come, come si affronta il tema della mobilità interna ed esterna e come la si pone in rapporto all'inquinamento ed alla qualità della vita, come affronta l'erogazione dei servizi in rapporto ai costi ed alla qualità della vita..., questioni che per troppi anni non sono stati oggetto di dibattito. Negli anni novanta, all'uscita di una profonda crisi politica, affrontammo questi problemi e ad alcuni abbiamo dato soluzione: il Piano Regolatore Generale, il Piano Urbano del Traffico, l'edilizia popolare ed

agevolata, gli interventi sul patrimonio architettonico e culturale...

Quel Piano Regolatore ha superato i dieci anni di vita, cinque anni fa si era cominciato a ragionare sulla revisione, poi si è fermato tutto, di mobilità non se ne parla più, le nicchie di sviluppo compatibili sono misteri dolorosi.

Da qui l'affermazione del tempo perso, da qui il giudizio fortemente negativo ancor di più in questi ultimi anni in cui l'assenza di un consiglio comunale ha condizionato fortemente l'urgenza di un dibattito sullo sviluppo del territorio e sulla qualità della vita sociale, morale, economica a Licata.

Le elezioni amministrative probabilmente si svolgeranno nel 2013, bisognerebbe avere il coraggio di cominciare a discutere fin da oggi di come si vive e di come si vorrebbe vivere a Licata, dando ognuno il proprio contributo di idee, di esperienze, di passione, di bisogni e di aspettative, sarebbe uno scatto d'orgoglio, un riappropriarsi di ciò che appartiene.

Il silenzio ci rende schiavi e con Piero Gobetti "che ho a che fare io con gli schiavi".

Roberto Di Cara

Se la mazzata arriva da Monti nemmeno il Comune ci pratica sconti

## ANNO NUOVO... VITA NUOVA? NO, TASSE NUOVE!

Se per le tasche dei licatesi il 2011 è stato un anno rovinoso, tra le tasse del Governo e quelle del Comune, il 2012 sarà pure peggio. Le tasse del Governo riguardano ICI prima casa, pensioni, accise benzina, iva, bolli e altri balzelli con relativo aumento dei prezzi che indeboliranno ancor più il nostro già anemico portafogli. La manovra grava soprattutto sulle persone che vivono di stipendio, di salario e di pensione e preserva invece i ricchi che sulla manovra ci faranno una bella risata sotto i baffi e continueranno a scialacquare tra ricchezza e aggi. Delle tasse comunali sappiamo invece un po' meno e tanti licatesi non ne sanno addirittura l'esistenza. Sono di varia entità, qualcuna pesante come un macigno, con le quali, tra cartelle esattoriali, bollette Enel e dichiarazioni dei redditi dovremo fare i conti. La più sconcertante è la TARSU (tassa rifiuti solidi urbani) che il Comune ha aumentato esageratamente e sconsideratamente, ma con molta nonchalance e senza scrupoli. L'aumento parte dal 2009 con un primo 40% in più rispetto al 2008 e arriva al 2010 con un ulteriore aumento del 110% sulla cifra già maggiorata del 40%. Ma facciamo due esempi per far capire meglio di cosa parliamo. Chi nel 2008 pagava una TARSU di 150 euro, per il 2009 di euro se n'è visti caricare 210 e per il 2010 se ne vedrà notificare 441. Chi invece nel 2008 di euro ne pagava 200, per il 2009 gliene hanno iscritti 280 e per il 2010 troverà in cartella una cifra di 588 euro. Si evince chiaramente come la tassa del 2010 sia il triplo rispetto a quella del 2008, tolto qualche spicciolo. Per chi nel 2008 avesse pagato cifre maggiori, potrà farsi i conti da se, ma facendo attenzione che a risultato ottenuto non gli venga un colpo. Un aumento spropositato ed esagerato e per certi versi anche odioso e inaccettabile se si rapporta al pessimo e a tratti inesistente servizio che fornisce la Dedalo Ambiente. Altra tassa da poco introdotta è l'accisa comunale sulla bolletta dell'elettricità, che va a rincarare ancora la nostra luce. Una "luce" che pare abbia "illuminato" chi ci amministra, a prelevare tramite la bolletta Enel altri soldi dalle nostre tasche che a quanto pare, così ha dichiarato qualche Assessore, serviranno pure per pagare debiti derivanti dalla raccolta della spazzatura. E per come sta inguaiata e indebitata la Dedalo Ambiente sappiamo già che non finisce qui. Ma quanto ci costa questa spazzatura, quella che poi giornalmente vediamo sparsa in ogni angolo di strada? Non sarà che la Dedalo Ambiente sia molto più attrezzata e interessata a raccogliere i nostri soldi più che la spazzatura? Lo capiscono pure i bambini che paghiamo una caterva di soldi per un servizio che è palesemente inefficiente. Ma nonostante la sua inefficienza e il suo indebitamento siano di pubblico dominio, la Regione Sicilia, mamma che ha partorito questo carrozzone, e a dire il vero anche altri, anziché smantellarla fino a farne sparire le tracce e cancellarne la memoria per riaffidare il servizio di nettezza urbana direttamente ai Comuni che ti fa? La tiene in vita e la commissaria. E io pago, direbbe Totò. Altra tassa che inizierà a gravare sulle nostre tasche è l'Addizionale Comunale IRPEF. Il suo importo può variare da città a città ed è a discrezione di ogni Comune metterla o no. E il nostro Comune che ha fatto? Ma è ovvio, ce l'ha messa. Eccome se ce l'ha messa!!! Ce l'ha messa in... percentuale dello 0,2 % sul reddito annuo. "Riusciranno le famiglie licatesi a sopportare il peso di tutti questi balzelli per potere sopravvivere?" Sembra il titolo di un vecchio film di Ettore Scola ma potrebbe anche indicarsi come titolo per una tragedia, quella che tante famiglie licatesi reciteranno nella vita di tutti i giorni, sobbarcandosi per potere sopravvivere a sacrifici, privazioni e restrizioni pagando debiti pubblici dei quali non hanno nessuna colpa. In Italia si sa, chi rompe non paga mai, soprattutto in politica. A pagare siamo sempre i cittadini e non le caste che hanno provocato i danni. Solo tasse dunque, tasse a volontà, le uniche novità che ci ha fino ad ora portato il nuovo anno. Buon Anno allora e buone tasse a tutti. Disse Svetonio, scrittore romano vissuto tra il 70 e il 120 dopo Cristo: "Il buon pastore deve tosare le pecore, no scorticarle".

R.C.

**Sottoscrivi o rinnova  
l'abbonamento  
A "LA VEDETTA"  
da 29 anni  
al servizio della città di Licata  
regalati un abbonamento Sostenitore  
versando 25.00 Euro sul conto postale  
n. 10400927  
avrà un libro a scelta in regalo**

APPUNTI E SPUNTI PER GLI ASSESSORI ALLA CULTURA E AI BB.CC. ARNONE E LICATA

## Salvate dal degrado e dall'oblio quella lapide

Un appello agli assessori alla cultura, Giuseppe Arnone, e ai BB.CC., Paolo Licata. Salvate dall'oblio e dal degrado la storica lapide, trasferita un paio di anni fa dalla Badia alla villa Elena, dove è stata abbandonata sotto le intemperie e senza alcun futuro all'esterno dell'ufficio del custode.

Questa enorme tabella in marmo bianco di Carrara, che nell'epigrafe ricorda le sanzioni che l'Italia fascista subì dalla comunità internazionale dopo la conquista dell'Etiopia, stava murata, come in tutti i comuni d'Italia, sul prospetto del municipio, ed in particolare, a Licata, sul prospetto della torre dell'orologio civico. Poiché Licata fu il primo comune dell'Italia fascista



ad essere stato liberato dalle truppe alleate, il governatore militare, maggiore Franck Toscani, la fece rimuovere dal Palazzo di Città, così come fece cancellare tutti i simboli e le scritte che ricordassero o inneggiassero al fascismo e al duce. Non ebbero questa preoccupazione gli stessi alleati quando

entrarono e liberarono altri comuni. Nella vicina Canicattì, la medesima lapide seppur più piccola perché meno importante di Licata era classificato allora quel comune, rimase al suo posto ed è ancora là a troneggiare sull'ingresso del palazzo municipale, così come non vennero toccate altri iscrizioni

del regime murate nelle pubbliche piazze di quella città.

Cosa possono fare Arnone e Licata per salvarla, senza dover spendere tanti soldi? Indichiamo tre possibili soluzioni: sistemarla in modo adeguato nella stessa villa Elena su un apposito basamento, oppure trasferirla al Carmine e murarla in una delle pareti del chiostro o ancora murarla sul prospetto dell'attuale biblioteca civica che fu per anni la sede del fascio cittadino e dopo lo sbarco la sede della polizia militare americana.

L'importante è che non sia ancora lasciata così com'è dove è. Alla fine si tratta di un documento della nostra storia.

**Per avere diffamato il sindaco Angelo Graci, il prof. Calogero Carità e La Vedetta, il dott. Angelo Gambino, il prof. Francesco Pira, il giornalista Giuseppe Patti, la redattrice de La Campana, Antonella Cammilleri e l'allora candidato sindaco Carmelo Pullara**

## Cucchiara, Gallo e Picone davanti al GIP

Luigi Cucchiara, Mariangela Gallo e Paolo Gioacchino Picone compariranno ad Agrigento l'8 febbraio davanti al Gip, dott. S. Zammuto, su richiesta del P.M., dott.ssa M. Francorsi, e il 29 febbraio davanti al Gip, dott. V. D'Andria, su richiesta del P.M., dott.ssa A. Pandolfi per aver diffamato ripetutamente e gravemente nelle rispettive qualità di editore ed editorialista dell'emittente televisiva Tele Alfa, di speaker del telegiornale e di direttore responsabile della medesima emittente la prof.ssa Antonella Cammilleri, direttore editoriale del quindicinale La Campana, il prof. Francesco Pira, il rag. Giuseppe Patti e Carmelo Pullara, nella loro qualità di direttore responsabile, condirettore e candidato sindaco, il sindaco Angelo Graci, il prof. Carità, studioso di storia locale, editore e direttore responsabile de La Vedetta, il dott. Angelo Gambino, ex assessore comunale alla sanità, ed ancora il prof. Francesco Pira.

Il Gip, dott. Zammuto, dovrà decidere se rinviare a giudizio Cucchiara, Gallo e Picone, per le gravi offese a Cammilleri, Patti, Pira e Pullara attraverso il mezzo televisivo nel corso del video giornale andato in onda il 21-22-24 e 26 maggio 2008.

Anche il Gip, dott. D'Andria, dovrà stabilire se rinviare a giudizio Cucchiara,

Gallo e Picone, a seguito di ben sei querele presentate dalle parti offese, per le gravi ingiurie al sindaco Graci nel corso della trasmissione televisiva "I problemi della città", condotta da Cucchiara, andata in onda il 17 ottobre 2006, Picone e Gallo per aver pesantemente diffamato il prof. Carità nel corso del video giornale andato in onda il 9-10 e 11 aprile e Cucchiara per le gravi offese e calunnie profferite durante la rubrica "I problemi della città" del 30 luglio 2009, Cucchiara, Gallo e Picone per avere gravemente offeso la reputazione del prof. Pira, direttore del "Giornale di Licata" nel corso del tele giornale del 1° aprile 2009, Cucchiara per le offese pronunciate nel corso della rubrica da lui tenuta e mandata in onda l'8, il 9, 10 e 11 aprile 2009, Cucchiara, Gallo e Picone per i servizi televisivi da loro firmati ed andati in onda nei telegiornali del 12-15-17-18 e 19 dicembre 2009. Sempre tutti e tre per aver diffamato gravemente il dott. Gambino, all'epoca assessore comunale alla sanità, nel corso delle edizioni del telegiornale trasmesso il 18 e 19 giugno 2009.

Nei loro confronti già altri giudizi sono in corso presso la sede staccata di Licata del Tribunale di Agrigento. Ci riferiamo ai giudizi intentati, sempre per diffamazione aggravata e continuata attraverso il mezzo televisivo, dagli ex sindaci Angelo

Rinascente e Giovambattista Platamone e dalla Sig.ra Assunta Bonferraro. In sede civile sono in corso le cause per risarcimento danni intentate dal dott. Angelo Biondi e da prof. Francesco Pira per le offese e le ingiurie subite. E sono a turno, all'esame dei vari P.M., le altre querele presentate dal prof. Carità, dal prof. Pira, dal dott. Biondi, dagli ex consiglieri comunali Santoro e Ripellino e ancora dal sindaco Graci e da altri personaggi del mondo politico. Un'altra querela, presentata dal prof. Carità sempre contro il trio di Tele Alfa, dalla Procura di Agrigento è stata trasmessa alla Procura di Verona, ma il Gip, dott.ssa Isabella Cesari, accogliendo l'impugnazione presentata dal prof. Carità, assistito dall'avv. Angelo Trigona in tutti gli altri procedimenti ed in questo di Verona su sua delega dall'avv. Vincenzo Tardino del Foro di Bologna, ha rinviato il tutto per competenza alla Procura di Agrigento, dato che il luogo in cui l'offesa è avvenuta è Licata, dove il prof. Carità opera come studioso, editore e giornalista.

I nodi, in sostanza stanno venendo al pettine. La Giustizia è lenta, ma arriva e presenta il conto a tutti e l'augurio è che chi ha abusato del mezzo televisivo per offendere, oltraggiare, denigrare, dileggiare a turno persone del mondo politico, amministrativo, della cultura e del giornalismo paghi. E qualcuno ha

anche da stare preoccupato visto che sul suo groppo pesa una recidiva semplice.

Anche presso il giudice del lavoro Cucchiara, chiamato in causa da vari suoi ex dipendenti, è stato sempre soccombente e condannato a pagare emolumenti non corrisposti unitamente agli interessi e alla rivalutazione.

Di questa anomalia licatese, che ha caratterizzato una lunga stagione di veleni, sono stati chiamati ad occuparsene più volte anche l'Ordine dei Giornalisti, che è intervenuto in sede disciplinare, e l'Autorità per le telecomunicazioni e diffide sono state inoltrate al Prefetto e al Questore per quanto di loro competenza.

Riteniamo opportuno citare un episodio molto strano ed irruale. Un funzionario che per professione dovrebbe occuparsi di garantire alla Giustizia quanti a vario titolo delinquono ha contatto telefonicamente il prof. Carità e qualche altra persona offesa per convincerli a ritirare le querele contro i tre. In genere sono i legali degli imputati che si preoccupano di ciò. Nessuno, ovviamente, ha dato ascolto a tale invito.

Il Cucchiara e sua moglie Gallo, dopo aver venduto la televisione ad un imprenditore dell'informazione della provincia di Siracusa, hanno lasciato Licata, trasferendosi nel capoluogo emiliano.

L.S.

## ATTENTI ALL'UOMO

## Avvelenamento cani randagi nelle zone periferiche

di Anna Bulone

Il lento processo di disumanizzazione continua incessante. Gli effetti crudeli e incivili dell'imbarbarimento si registrano e si sviluppano sotto i nostri occhi, facilmente riscontrabili sul terreno della quotidianità. Una frase del libro "Il silenzio degli innocenti" etichetta come potenzialmente pericoloso chiunque sia in grado di compiere crudeltà sui cuccioli indifesi. La domanda implica una risposta che inorridisce: Cos'altro potrebbe fare chi premedita senza pietà uno sterminio di cani? Per Licata l'anno si è chiuso con un evento ingiustificabile, qualche sciagurato cialtrone ha pensato di "farsi giustizia da sé" disseminando il territorio di bocconi avvelenati che hanno causato l'avvelenamento e la moria di alcuni cani meticci lungo le zone periferiche. Nel popoloso quartiere lungo il fiume, un cane di piccola taglia è stato ritrovato addirittura sgozzato, una cosa ignobile. Un comportamento deprecabile, che lascia l'amaro in bocca, perché spinge a riflettere su che razza di gentaglia calpesta questo suolo.

L'efferato gesto di avvelenare i cani non solo è la follia che vorrebbe arginare, in modo errato, la grave situazione del randagismo, ma è anche un sintomo di sconfinata ignoranza, oltre che di crudeltà gratuita. Coloro che si



sono macchiati di un reato così spregevole, perseguibile penalmente, non hanno posto in realtà alcuna soluzione al problema dei cani liberi che circolano per Licata. Fino a quando non verrà adottata una soluzione strutturale, consistente nella sterilizzazione dei cani, il problema resterà irrisolto e potrà determinare altri brutali gesti nei confronti degli animali, così affermano veterinari e gestori di strutture idonee all'accoglienza degli amici a quattro zampe. Con la sterilizzazione, ci si preserva dalla presenza incontrollabile di altri cani che potrebbero invadere il territorio e al contempo si innalza il livello di sicurezza, mantenendo sotto controllo anche l'aggressività dei cani stessi, che molto spesso nasce dalla contesa del proprio dominio. Fino a quando la politica adottata, o per meglio dire mai adottata, resterà ancorata ad un atteggiamento di distacco e disinteresse, ogni appello risulterà

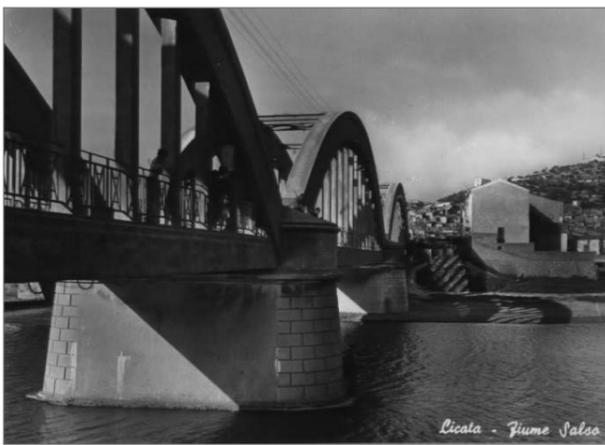
vano e ci si ritroverà testimoni di altri atti disumani frutto di una bestialità frustrata e repressa. Da e per molto tempo si sono denunciati, anche dalle pagine di questo giornale, fenomeni legati al randagismo, che avrebbero dovuto imporre un monitoraggio del territorio e la ricerca di una soluzione immediata da parte delle professionalità competenti in materia, per far sì che gli scenari potessero cambiare.

Ma nella terra dei gattopardi cambiare è una parola grossa e le denunce scritte e protocollate al Comune, insieme a quelle verbali, sembrano cadute nel vuoto, quel vuoto, anzi quel baratro, in cui sprofondano le risposte mai date, in termini di prevenzione, igiene e incolumità. Un divario sempre più largo si pone tra i cittadini e una pubblica amministrazione sorda, che fa spallucce alle richieste della collettività e che spaccia per grazia concessa il dovere per

cui è pagata. In questa città si continua a vivere alla giornata, a gestire alla carlona uno dei tanti fenomeni negativi, finora troppo sottovalutato. Chi o cosa ha la responsabilità della gestione dei cani presenti sul territorio di Licata e come dovrebbe farlo? Sarebbe un'operazione complicata cercare di individuare programmi concreti? La burocrazia svicola, ma cade sempre in piedi, anche quando si occupa poco e male della gente di Licata, figurarsi degli esseri a quattro zampe. Uno sviluppo turistico parte anche da un territorio accogliente in termini di pulizia e vivibile in termini di sicurezza, una cosa non può escludere l'altra. Gestione del territorio vorrebbe anche dire permettere ai licatesi di percorrere le proprie strade, in qualunque momento e a qualunque ora, senza che questi corrano il rischio di venire circondati da animali incontrollati che proliferano dovunque. Non ci si può sempre sentire dire che circolano tanti cani perché il comune non ha soldi per mantenere le strutture adeguate, così facendo si potrebbe creare un alibi o peggio una giustificazione all'eliminazione cruenta del cane. Una responsabilità morale oggettiva, in cui un ente pubblico come il comune non può venire coinvolto.

**Nella foto un gruppo di cani randagi**

## Due precisazioni sul Faro



Nel comporre il testo dell'articolo sulla costruzione del nostro faro da parte dell'impresario edile Pietro Davaneri (1867-1941) apparso nell'edizione di dicembre è saltato qualche numero. Precisiamo che le luci girevoli della nostra "lanterna", a lampi bianchi e fasci luminosi intermittenti, una volta avevano una gittata di oltre 20 miglia nautiche. L'altra precisazione riguarda l'anno di costruzione del nuovo ponte sul Salso in sostituzione dell'altro che la piena del 22 novembre 1915 aveva distrutto. Il nuovo ponte venne edificato da maestranze venete tra il 1921 e il 1922 su progetto dell'ing. Arch. Stefano D'Alessandro.

**Nella foto: il vecchio ponte sul Salso**

## FONDI EUROPEI. APPELLO DELLA C.N.A.

### Il Comune realizzi il polo fieristico

La C.N.A. (Confederazione Nazionale Artigiani della Piccola e Media Impresa) di Licata, attenta allo sviluppo socio economico del territorio, con un comunicato stampa diramato nei giorni scorsi a firma del suo presidente Vincenzo Federico, vuole sensibilizzare l'opinione pubblica e al contempo sollecitare l'Amministrazione Comunale, affinché si adoperi a dare seguito ad Decreto Regionale N° 2686 del 13/10/2011 che approva il finanziamento di circa 6.000.000 di euro per la realizzazione del polo fieristico e dei mercati rionali previsto in un progetto finanziato al Comune di Licata con previsione di realizzo in via Salso presso la rotonda del ponte Giovanni Paolo II sull'area a destra che va in via Mazzini, detto decreto di finanziamento, pervenuto al Comune di Licata la seconda decade di Ottobre 2011, ad oggi non ha sortito nessun esito positivo.

Tale infrastruttura si prefigura di primaria importanza per la collettività e per l'economia del territorio e darebbe una risposta in termini di logistica a tutti gli eventi fieristici, quali: mercato del giovedì, fiera di maggio ed altri eventi socio culturali ricorrenti a Licata rendendo più vivibile il territorio alla Comunità; ma si potrebbe pensare anche al futuro, destinando l'area Polifunzionale attrezzata all'ospitalità di altre fiere, mercati fissi, ambulanti e a Km. Zero, fiere agricole e di prodotti agro-alimentari con vendita diretta dal produttore al consumatore (aiutando economicamente tante famiglie in preda alla crisi di fine mese), piccoli e grandi eventi culturali e di spettacolo con annesso infrastrutture quali bar - ristorante - uffici e servizi vari, necessari al buon funzionamento della struttura. La realizzazione dell'opera sarebbe anche una boccata di ossigeno (di vitale importanza visto la congiuntura di crisi) per il comparto dell'edilizia locale nonché per l'indotto di riferimento ma non solo, la realizzazione dell'opera serve a creare occupazione stabile per circa una ventina di figure nella gestione generale della struttura. Per tutto questo e per creare nuove possibilità e dare speranza di maggior sviluppo all'economia locale, la C. N. A. di Licata chiede e si auspica che l'Amministrazione Comunale si adoperi affinché quest'opera venga realizzata, tenendo presente che i finanziamenti del PO-FERS si perderanno se non verranno spesi rispettando quelle che sono le scadenze fissate e comunicate al Comune.

## POLITICA, CAPITALE E LAVORO

## Gente che piange nell'Italia in frantumi

*Continua dalla prima pagina*

Provate a chiedere a questi lavoratori, se avete coraggio, per quali partiti votano, se credono ancora nella politica. Sono saltati treni che hanno fatto la storia dell'Italia e che hanno unito il paese. I treni diretti Agrigento-Milano; Palermo-Milano; Catania-Torino. I treni con scompartimenti di sei cuccette di seconda classe. I più affollati. Treni pieni di passeggeri che partivano per lavoro, tornavano e ripartivano per le vacanze (estive o natalizie). Lo scenario terribile, preconizzato da Hannah Arendt già sul finire degli anni Cinquanta, quello di un mondo fatto di lavoratori senza il lavoro, si sta realizzando. Gli operai della Fincantieri di Genova e di Palermo gridano in piazza. Manifestano scontento e rabbia per la più grande crisi mai vissuta. Inveivano, nel freddo e sotto il cielo scuro dei primi giorni del nuovo anno, contro gli onorevoli in vacanza, la "casta" più pagata in Europa; contro il Parlamento chiuso. E quelli di Genova occupavano per protesta l'aeroporto del capoluogo ligure. Il nuovo ministro Corrado Passera avrà il suo bel daffare con loro. Sono lavoratori decisi a non mollare. Un altro settore cardine del lavoro italiano, la cantieristica navale, rischia di saltare, finire nella voragine recessiva, lasciare sul lastrico intere famiglie. Quelli che passano i giorni sulla Torre faro della Stazione Centrale di Milano non hanno avuto, la sera di San Silvestro, nemmeno il conforto d'un cenno di solidarietà o di augurio da parte del presidente Napolitano. Venticinque minuti di messaggio alla nazione, la solita tiritera d'ogni fine anno e di cui forse nessun italiano sente il bisogno; ma i lavoratori al freddo, con gli occhi puntati sui treni fermi per sempre, sul lavoro scippato, non esistevano per il Capo dello Stato. L'uomo che ha voluto, fortissimamente voluto il governo Monti. Quello del decreto "salva Italia". Così lo chiamano - amara ironia o scherzo di buontemponi. E Scalfari ha scritto, proprio l'ultimo dell'anno, che questo governo è "un'innovazione per il solo fatto di esistere". Esagerato! Ma tutto si può trascurare e dire oggi in Italia. Tutto quello che non si poteva trascurare e dire ieri. Perché ora governano Monti e Passera, apprezzati nell'Europa della globalizzazione liberista e delle patrie perdute. Dunque, si possono pure trascurare i dati diffusi dall'Istat: la povertà (da far paura) dei lavoratori salariati, il calo della produzione e del commercio, l'aumento dell'inflazione, il divario salari-prezzi più alto dal 1977. Si possono trascurare le quasi quindicimila imprese artigiane e di commercio, nella sola Sicilia, chiuse per debiti con le banche. E tutto questo mentre riesplode lo scontro sull'articolo 18, cioè sulla libertà di licenziare senza giusta causa. Ma non è assurdo parlare di licenziamenti, di maggiore libertà per le imprese di poter licenziare; discutere della modifica o dell'eliminazione di una norma di civiltà come l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori mentre la gente il lavoro lo perde a prescindere, non lo trova più, non l'ha mai trovato? Anche questo dibattito, così fuori luogo in questo momento, è il segno della mediocrità culturale dei tempi. E di un'età fallimentare di cui la crisi economica e finanziaria è solo uno dei tanti aspetti.

**Gaetano Cellura**

(Nota pubblicata anche su [www.infiltrato.it](http://www.infiltrato.it) e su [www.grandangoloagrigento.it](http://www.grandangoloagrigento.it) gennaio 2012)

## GLI AUGURI DE "LA VEDETTA"

### GIUSEPPE CELLURA E' STATO ISCRITTO ALL'ORDINE DEI GIORNALISTI

Una bella notizia quella che sotto Natale è giunta alla nostra redazione. Un nostro collaboratore, Giuseppe Cellura, a far data dal 18 novembre dello scorso anno, dopo due anni di collaborazione con il quotidiano La Sicilia (biennio 2009-2010) e dopo aver sostenuto il colloquio finale a seguito di due distinti seminari a Palermo e ad Acireale, è stato iscritto all'Albo dei Giornalisti della Sicilia, elenco pubblicisti, con la tessera dell'ordine n. 145696. Al nostro giovane collega, certi che non farà mancare l'impegno della sua penna su questa testata, vanno gli auguri e le congratulazioni più sinceri della Direzione e di tutta quanta la redazione de La Vedetta.

# IL SINDACO MANTENGA L'IMPEGNO: ORA SI DIMETTA!

continua dalla prima pagina

**A**rchiviato il Natale, ritorniamo ai problemi che assillano la nostra città, ovviamente aggiungendo alle tante anche una nostra riflessione sulla assoluzione piena dal grave reato di corruzione di Graci, dell'ex assessore ai servizi sociali, Tiziana Zirafi, e dell'ex vice presidente del Consiglio Comunale, Nicola Riccobene. Il fatto non sussiste hanno decretato i giudici. Particolarmente comprensibile, quindi, la gioia di Graci soprattutto, che tra i quattro incolpati è stato quello che ha maggiormente patito le conseguenze a cui portò la conclusione dell'inchiesta sui festeggiamenti di S. Angelo del maggio del 2009. Graci ha vinto il primo round con la Giustizia verso la quale ha sempre dimostrato grande fiducia. Primo round perché non sappiamo se il P.M. appelli la sentenza.

Comprensibile anche la soddisfazione della sua parte politica, Sicilia Vera, e del suo principale partner nella giunta comunale, il vice sindaco favarese Giuseppe Arnone, che già prevede per Graci chissà quali alti incarichi politici a livello regionale.

Ma per Graci, come sappiamo, non sono finiti i guai con la Giustizia, altre prove lo attendono, altre insidie lungo la sua strada. L'importante è che l'euforia non dia alla testa a qualcuno, allo stesso Graci, ed in particolare al vice sindaco Arnone, che nel corso della conferenza stampa prenatalizia ha rilasciato gravi dichiarazioni, riferendo pubblicamente che Graci è stato vittima di un complotto e che questo mese rivelerà i nomi. Speriamo che Arnone sia cosciente di quello che ha detto e ci auguriamo che abbia la coerenza e il coraggio, se è davvero a conoscenza di un complotto ordito contro il sindaco, di riferire questi fantomatici nomi.

Un complotto politico-giudiziario? E a ciò che Arnone allude? E di questo complotto, che addirittura sarebbe già iniziato in campagna elettorale nella primavera del 2008, pare sia convinto anche Graci che preso quasi da un mistico furore si è lasciato scappare che dopo Graci in Comune ci sarà solo Graci, dato che al momento a Licata non c'è uomo politico migliore di lui e che non teme avversari in una prossima campagna elettorale.

Parole grosse, dette in assoluta libertà. Speriamo che Graci a mente serena rifletta e trovi una giusta e degna dimensione e non corra, soprattutto, il rischio di caricarsi di immotivata presunzione, perché non è proprio il caso. Se mai, visto che la riconquistata innocenza gli porterà senza dubbio quella serenità di cui era stato privato, pensi in

quali condizioni è la città che amministra, pensi all'impegno che aveva assunto pubblicamente più volte nel corso delle varie interviste rilasciate ai media. Si ricordi, se lo avesse già dimenticato, che aveva detto che sarebbe rimasto in carica fino a quando sarebbe stata riconosciuta la sua innocenza. Ebbene la Giustizia gli ha dato ragione, dunque onori la sua promessa, si dimetta, restituiscia la città alla democrazia. Licata non può essere governata ancora da una giunta che non abbia da confrontarsi con un Consiglio Comunale, con una opposizione. Non ceda alle lusinghe di Sicilia Vera, i cui responsabili locali con le fette di salame agli occhi con un delirante comunicato stampa dello scorso mese di dicembre, che ha offeso le coscienze dei Licatesi, sono arrivati ad esaltare, in presenza solo di atti dovuti, quali ad esempio la fornitura di arredi scolastici, i successi registrati dalla sua amministrazione nell'anno che se ne è andato. Non si lasci pompare e lusingare dal suo vice sindaco, ingombrante, scaltro e politicamente interessato solo a costruire un suo percorso politico personale. Lasci e si dimetta e si riconcili con Licata, il cui nome e la cui immagine anche per causa sua sono stati vilipesi

da tutti i maggiori media nazionale.

La vittoria giudiziaria, noti bene, non cambia il giudizio politico verso la sua persona e la sua giunta. E' opportuno che ricordi che il Consiglio Comunale si dimise non per le sue vicende giudiziarie, ma esclusivamente per un fatto politico come hanno tenuto ancora recentemente a ribadire i vari leader locali, Platamone, Rinascenza, Santoro ed altri dopo che hanno appreso della sua assoluzione.

"Farebbero bene a passarsi una mano sulla coscienza - è stata la risposta di Graci - visto che hanno abbandonato la città alle prime difficoltà tradendo il mandato elettorale ricevuto dai cittadini. Voglio vedere se avranno il coraggio di presentarsi alle elezioni e di affrontarmi, è semplice parlare ma tutti sanno in che condizioni ci troviamo ad operare".

Espressioni che danno la dimensione politica surreale che Graci sta vivendo. Gli diamo ragione quando parla delle gravi condizioni - allude a quelle finanziarie - in cui si trova il Comune, anche se il commissario straordinario Terranova nella conferenza di fine anno ha annunciato importanti risultati nella gestione finanziaria del-

l'ente. Ma in che modo? Alzando in maniera esagerata ed esasperata i balzelli che i Licatesi saranno chiamati a pagare nel 2012 compresa la Tarsu, l'iniqua addizionale posta sui consumi dell'elettricità, l'Imu e l'addizionale Irpef. E' vero che vengono pagate puntualmente le rate del debito Saiseb, ma a quali condizioni? Ma è anche vero che per questo motivo il Comune non paga da tempo i suoi creditori e i suoi fornitori e non paga neppure da due anni ai propri dipendenti il salario accessorio e le prestazioni straordinarie. Pur tuttavia, a fronte delle disastrose finanze, che fittiziamente dovevano essere sanate con la vendita di immobili comunali già nel 2011, dei sacrifici richiesti ai cittadini con l'anno che è appena iniziato ed imposti ai propri dipendenti, Graci e i suoi assessori non hanno minimamente pensato, seguendo l'esempio di diverse altre amministrazioni comunali, in un momento in cui la gente chiede coralmente un taglio ai costi e ai privilegi della politica, di diminuirsi le loro indennità di carica che riscuotono puntualmente. Eppure in giunta non ci sono dei morti di fame, basta rileggere i redditi di ciascun assessore che abbiamo già pubblicato sul numero di novembre dello scorso anno.

Sarebbe un segnale politico davvero forte, ma Graci e i suoi non ne sentono la necessità.

E ora che ha dimostrato la sua innocenza, Graci dimostri il suo amore verso Licata e si dimetta, restituendo ai cittadini-elettori l'iniziativa di darsi una nuova amministrazione e un nuovo Consiglio Comunale. Nessuno gli vieterà di ricandidarsi. E' un suo diritto. Potrà rimettere in gioco la sua persona e il suo nome. Decideranno liberamente i cittadini, ma non si illuda di poter raccogliere ancora altri otto mila voti, così come non si illuda che sarà il solo a correre per la fascia tricolore, non si illuda neppure di poter vincere per mancanza di sfidanti. Gli sfidanti saranno tanti e lo attaccheranno da tutti i punti cardinali. Il solo ombrello di Sicilia Vera non sarà sufficiente per lui nella prossima campagna elettorale.

Non è neppure il caso che prenda a modello Berlusconi che con sfacciata presunzione andava dicendo che nel nostro paese nessuno era degno di prendere il suo posto e che meglio di lui c'era stato solo De Gasperi. Ma "Sic transit gloria mundi". Il berlusca non c'è più, non era poi così insostituibile. Angelo Graci vuole essere ancora più grande di Berlusconi e tenere l'ingombro in Municipio sino al 2013?

Se le cose che ha dichiarato alla stampa le ha detto per celia, le accettiamo anche, ma se le ha detto perché ci credeva e ci crede ancora, allora come di recente ha scritto efficacemente in merito l'amico Gaetano Cellura, diciamo che il ricorso alle battute e alle "smargiassate" servono solo per nascondere il proprio fallimento politico.

Ci auguriamo solo che i partiti, se esistono ancora a Licata, vengano allo scoperto ed esercitino il loro ruolo istituzionale, se non vogliono alla fine dare ragione a Graci che ritiene di essere l'unico e il migliore sulla piazza per governare Licata e noi Licatesi. Ma aprano gli occhi anche i Licatesi, la smettano di tenere le loro teste nascoste sotto la sabbia come gli struzzi e soprattutto la smettano di perdersi in inutili chiacchiere e di organizzarsi alla bisogna per dare una svolta politica alla nostra città, da troppo tempo è in mano a commissari e forestieri, complici alcuni personaggi che hanno scritto la storia più amara della nostra città dal 1943 ad oggi. Questa gente che sta mantenendo in piedi questa amministrazione deve trovare l'umiltà e il coraggio di chiedere scusa alla nostra città.

Quest'anno che si è appena aperto deve essere per Licata un anno di prospettiva. Buon anno, dunque, Licata.

## QUANDO MANCA IL SENSO CIVICO... CASSONETTI DELLA SPAZZATURA IN FIAMME IN VIA PRINCIPE DI NAPOLI

... Se non affiora il senso civico dal profondo di ognuno di noi, la nostra comunità non potrà mai svilupparsi!!! ... Ma la situazione sembra peggiorare di anno in anno...

**R**esta sconcertante la frustrazione di chi certi episodi incivili li subisce. Ma qualcosa deve cambiare e il cambiamento dipende dalle norme, dai controlli sull'applicazione delle norme, dal senso civico e dalla collaborazione di tutti, poiché il senso civico non è altro che un atteggiamento di fiducia negli altri e la disponibilità a collaborare e migliorare la società in cui si vive.

Tale fiducia non può che migliorare il livello di benessere da cui ne beneficia tutta la collettività e diventa un bene sociale.

Se questa fiducia è scarsa, emergono alcuni comportamenti che tendono a peggiorare la qualità della vita quotidiana di ogni cittadino.

Tra i più evidenti si possono



rilevare strade sporche a causa di rifiuti buttati in strada, muri e segnaletica stradale imbrattati da graffiti, ostruzione di strade e marciapiedi con macchine o motorini, danneggiamento volontario della cosa pubblica.

Una volta appresa, la sfiducia negli altri può perpetuarsi nel tempo, ed essere trasmessa fra generazioni, al pari di altri valori culturali, anche se la situazione economica e le modalità di funzionamento delle istituzioni non lo giustificano più.

Senza un intervento a livello sociale e politico sarà difficile ottenere risultati incisivi e duraturi.

Per promuovere il senso civico è necessario creare una società dove l'individuo può farsi valere per le proprie capacità e partecipare alle iniziative che migliorano la stessa qualità della vita.

Ma la situazione sembra peggiorare ogni anno.

Salvatore Cipriano

CALOGERO CARITÀ

**FONDO ANTICO.** Gli antichi volumi sono già inventariati, parte pubblicati, sono sotto la tutela della Soprintendenza ai beni culturali di Agrigento

## A Licata una accademia di studi medioevali?

Per la festività dell'Immacolata siamo stati a Licata e con grande sorpresa dalla cronaca cittadina di un quotidiano siciliano abbiamo appreso che nella nostra città si vorrebbe creare una Accademia di Studi Medioevali finalizzata alla valorizzazione del fondo antico della biblioteca civica "Luigi Vitali", alla catalogazione degli antichi volumi e al coinvolgimento dello storico dell'arte, dott. Vittorio Sgarbi. Titolare di tale iniziativa sarebbe il vulcanico vicesindaco, Giuseppe Arnone, assessore alla cultura che sente l'obbligo di invadere, quantomeno a livello di annuncio, la delega dei BB.CC., di cui è titolare Paolo Licata.

Che dire? Arnone non riesce a stare zitto e di fantasia dimostra di averne tanta, a differenza di altri suoi colleghi che vivono alla giornata, presi dalla routine quotidiana ed improduttiva. L'iniziativa non sarebbe poi così strana, ma lo diventa nel momento in cui il vice sindaco dimostra di non conoscere le vicende del fondo librario antico che con il medio evo non ha nulla a che vedere, così come Licata non conserva alcun monumento medioevale, fatta eccezione di Santa Maria La Vetere. I nostri libri più anti-



chi, gli incunaboli, appartengono alla seconda metà del quattrocento e sono stati tutti quanti a regola d'arte restaurati già dalla ex Soprintendenza ai Beni Librari della Sicilia Occidentale. La nostra biblioteca non possiede codici in carta pergamena. Le antiche biblioteche dei carmelitani e dei francescani sono andate distrutte durante il sacco dei turchi del luglio 1553. I Licatesi, emulando i Barberini, hanno invece distrutto tutte le tracce del medio evo, compreso il prestigioso regio castello a mare San Giacomo.

Il fondo antico raccoglie le biblioteche degli ordini religiosi che fiorirono a Licata. Oltre agli incunaboli, custodisce diverse decine di cinquecentine, alcune anche rare, e molti libri rari e di pregio. Di poco valore i manoscritti.

Questo interessante patrimonio librario è stato riordinato e catalogato direttamente da risorse umane qualificate messe in campo dal nostro Comune ed in parte da noi pubblicato presso Sellarero nella collana delle biblioteche pubbliche siciliane. Non solo. L'amministrazione comunale di Licata, presieduta proprio dal sindaco Graci, finché era assessore ai BB.CC. il dott. Francesco La Perna, nel trasferire in uso alla Soprintendenza anche il plesso Badia San Salvatore per un futuro ampliamento espositivo del Museo Civico Archeologico, ha affidato alla medesima anche la tutela del fondo librario antico, attualmente fruibile agli studiosi.

Non vediamo, quindi, di che cosa si possa occupare una pur nobile Accademia di Studi Medioevali e soprattutto

dubitiamo che uno storico dell'arte, qual è Sgarbi, abbia anche competenze bibliografiche.

Se proprio il vice sindaco vuole muoversi in questo settore, allora che si preoccupi della sistemazione e valorizzazione del nostro archivio storico relegato chissà in quali magazzini comunali, che provveda a far catalogare il prezioso archivio Cannarella di Scuderi che il Comune ha acquistato, che renda questo patrimonio fruibile e che lo restituisca agli studiosi e ai ricercatori. E, se vuole fare di più, riprenda in mano il nobile progetto del suo collega di giunta, dott. Salvatore Avanzato, di creare a Licata una sezione staccata dell'Archivio di Stato di Agrigento con il trasferimento nella nostra città delle varie centinaia di faldoni di antichi documenti che custodiscono la nostra storia. Avanzato ci era già riuscito, ma il cambio di amministrazione, mandò in fumo l'intero ambizioso progetto che non avrebbe chiesto alcunché al Comune per la gestione. L'aria fritta, le parole e gli annunci non portano voti, ma per guadagnarseli servono fatti, concreti certamente.

C.C.

**Un giusto riconoscimento dopo anni di lavoro teso alla scoperta e valorizzazione del territorio**

## L'Associazione Archeologica Finziade entra a far parte dei Gruppi Archeologici d'Italia

Finalmente un riconoscimento dal risalto nazionale per l'Associazione Archeologica Finziade. È stata infatti siglata l'affiliazione della stessa ai Gruppi Archeologici d'Italia (G.A.I.). Sicuramente un giusto "premio" per chi da anni lavora sul territorio con coscienza e abnegazione. La costituzione di questa nuova e importante realtà nella nostra città prevede un organigramma composto dall'Archeologo Fabio Amato direttore del G.A. Finziade, tesoriere la Dottoressa Melina Federico e in qualità di segretario il Geologo Andrea Cannizzaro. Questa splendida idea d'affiliazione a quest'ente nazionale, nasce sulla scia del successo riscosso dall'Associazione Archeologica Finziade presieduta dall'Archeologo Fabio Amato. Quest'ultima dopo la sua fondazione avvenuta nel novembre del 2008, ha fatto passi da gigante su diversi fronti. Si ricordano con successo il presepe vivente all'interno dei cunicoli della

Grangela nel Natale 2009, o la splendida iniziativa dell'esposizione temporanea del "Tesoretto di Monte Sant'Angelo" avvenuta nel Natale 2010, evento che ha permesso alla cittadinanza licatese di riappropriarsi mentalmente e fisicamente, di un patrimonio ai più sconosciuto e che sembrava perduto. Il tutto correlato poi da visite guidate con percorso storico-archeologico ben dettagliato svolte con successo ormai dall'estate del 2009.

L'affiliazione ai Gruppi Archeologici d'Italia è un evento importante poiché può sicuramente dare un ulteriore spinta per la valorizzazione dell'immenso patrimonio archeologico, di cui la città del mare dispone. I Gruppi Archeologici (G.A.) d'Italia sono un'associazione di volontariato che, attraverso i suoi gruppi presenti in tutto il Paese, si occupa della tutela, della valorizzazione e della salvaguardia del patrimonio storico, archeologico e più in generale culturale del nostro Paese, collaborando con le

Istituzioni preposte. I G.A. d'Italia sono un'associazione culturale, iscritta dal 1996 al Registro Regionale del Volontariato della Regione Lazio. La fondazione avvenne nel dicembre del 1965 da Ludovico Magrini unendo i Gruppi Archeologici già costituiti come il GAT o il GAR (1963), con lo scopo di contribuire alla tutela, alla salvaguardia ed alla valorizzazione del patrimonio culturale italiano, al fianco delle istituzioni, e di battersi contro lo stato di abbandono e di degrado che da sempre attanaglia il nostro patrimonio. Dal 1978 i campi di scavi archeologici vengono aperti anche al di fuori del Lazio, grazie al sostegno e alla collaborazione con Istituti Universitari o Enti Culturali. Hanno fatto capo a queste sedi, soprattutto durante i campi estivi di ricerca archeologica, migliaia di soci provenienti da tutta Italia e dall'estero. Attualmente le sedi territoriali dei G.A. d'Italia sono un centinaio e negli anni i tesserati sono

arrivati ad oltre 45.000. Significativi esempi della collaborazione del volontariato dei G.A. d'Italia con le istituzioni, sia nazionali che locali, sono stati l'apertura al pubblico e la valorizzazione di importanti aree archeologiche, musei, chiese, antiquari, o l'affiancamento agli enti preposti durante recuperi urgenti da scavi clandestini, ecc. L'opera che si propone di compiere il neocostituito Gruppo Archeologico Finziade è quello che d'altronde ha contraddistinto il ruolo della vecchia Associazione Archeologica Finziade; salvaguardia totale del territorio con un'attenta valorizzazione ad esso, con in più, grazie all'affiliazione a quest'ente nazionale, un risalto sicuramente maggiormente mediatico per la nostra città sempre nel solco della tradizione che ormai dal 2008 ha contraddistinto il lavoro dei soci; dalla fondazione a questa nuova "era".

Salvatore A. Incorvaia

**A marzo potrebbero essere chiusi il Tribunale e la Stazione Ferroviaria**

## LICATA SCEGLIE L'ISOLAMENTO. IL COMUNE RECEDE DA TUTTO

Il Comune di Licata, per questioni finanziarie, ha deciso l'isolamento, chiamandosi fuori da tutti i consorzi ai quali da alcuni anni aderiva. Così il Commissario Straordinario nominato in sostituzione del Consiglio Comunale, dott. Giuseppe Terranova, nella seduta del 22/12/2011, ha approvato N. 41 delibere, di cui N. 32 di debiti fuori bilancio e N. 4 di recesso dal "Consorzio Agrigentino per e lo Sviluppo", dal Consorzio ripopolamento Ittico (Direttiva Sindacale N. 157 del 6/10/2011), dal Consorzio Borghi Marinari e dall'adesione all'Associazione Circuito Borghi Marinari e dal Consorzio Universitario della provincia di Agrigento. Tutte le delibere sono state dichiarate immediatamente esecutive. Cosa comportasse la permanenza in tali consorzi in termini di oneri di spesa non lo sappiamo e non siamo in condizione di immaginarlo. Recedere anche dal Consorzio Universitario ci appare davvero assai grave. Restiamo, invece, e chissà perché, nel Consorzio Tre Sorgenti, un carrozzone inutile, da qualche tempo sotto le lenti degli inquirenti.

Certamente se il sindaco e gli assessori si fossero tagliate le loro indennità mensili, avremmo potuto affrontare le non esose quote che ci avrebbero garantito la permanenza in tutti i consorzi. E purtroppo il sindaco può permettersi queste decisioni, che poi vengono avallate dal commissario straordinario, perché non è chiamato a rendere conto al Consiglio Comunale che non c'è. Nessun consigliere può interrogarlo o interpellarlo per avere lumi in merito. E questa è la riprova di come la democrazia a Licata sia quotidianamente umiliata. Un uomo, solo uno, con il suo codazzo di assessori, si permette di decidere su situazioni del genere: Per amore di risparmio, sembra. Ebbene - insistiamo - abbiamo sindaco ed assessori, visto che non sono morti di fame, il coraggio, unitamente alla dignità e al pudore, di rinunciare o di tagliare le loro indennità. In un momento di depressione economica come quella che stiamo vivendo, è giusto che non siano solo gli amministratori a fare sacrifici, ma prima di tutti gli amministratori. Ma pare che Graci e i suoi amici non ci sentano. Auguriamo loro che questi soldi che portano via alla comunità se li possano davvero godere.

L'isolamento per Licata non viene però solo dall'uscita dai vari consorzi, ma anche dal timore che sia la stazione ferroviaria che la sede staccata del Tribunale di Agrigento vengano chiuse entro la prossima primavera. Se la tratta ferroviaria Licata-Modica, come pare, verrà soppressa, non ha più motivo di esistere la nostra stazione, già a traffico e a ranghi ridotti. L'allarme viene dalla Cisl. "Veramente - accusa Tony Licata in un comunicato stampa - la città di Licata sarà destinata a diventare un'isola nell'isola e potrà definitivamente porre nel cassetto tutti i propri sogni legati ad un ulteriore futuro sviluppo anche nel campo turistico... le infrastrutture viarie, ferroviarie, portuali, aeroportuali, informatiche, urbanistiche sono alla base di ogni possibile sviluppo. In ragione di ciò, non sarebbe male se la città di Licata, nello spirito della tutela dei propri interessi, si facesse promotrice della nascita di un consorzio di comuni con gli stessi nostri interessi, per richiedere a Trenitalia di recedere da tale decisione ma anzi di incrementare e potenziare i servizi che interessano questa fascia della Sicilia per incentivarne ancora di più l'utilizzo". E ciò soprattutto in vista dell'imminente apertura dell'aeroporto di Comiso, tenuto conto che l'unico treno diretto tra Licata e Comiso ne percorre la tratta in un'ora e tredici minuti, un tempo concorrenziale perfino con il vettore privato.

Per quanto riguarda la sede giudiziaria di Via Giarretta ad anticipare l'avvio dell'iter che nei prossimi mesi potrebbe portare alla definitiva, e da tempo paventata, chiusura delle sezioni staccate del tribunale di Licata e di Canicattì è stato il provvedimento firmato poco prima di Natale dal presidente del Tribunale di Agrigento Luigi D'Angelo, decisione dettata anche dalla oggettiva carenza di magistrati e che ha già costretto ad accentrare le cause penali di competenza dei giudici togati presso la sede centrale di Agrigento, lasciando alla competenza delle sezioni staccate di Licata e Canicattì solo i procedimenti a carico dei ruoli dei giudici onorari.

"Ritenuto - ha scritto il presidente D'Angelo - che tale provvedimento potrebbe configurarsi, in ogni caso, come una parziale anticipazione degli effetti della probabile chiusura delle sezioni distaccate in conseguenza del riordino della geografia giudiziaria, assunto il parere del Consiglio giudiziario presso la Corte di Appello di Palermo e del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Agrigento, i procedimenti penali con rito monocratico di competenza delle sezioni distaccate di Canicattì e di Licata, saranno trattati, per un periodo di sei mesi, presso la sede principale di Agrigento".

Vedremo come saprà muoversi l'Amministrazione Comunale.

Il 30 gennaio alla Camera dei Deputati verrà presentato il nuovo libro di Francesco Pira, edito da Franco Angeli

## LA NET COMUNICAZIONE POLITICA

Il 30 gennaio prossimo, a Roma, alle ore 15,00, presso Camera dei Deputati, nella sala del Mappamondo sarà in anteprima presentato il nuovo libro di Francesco Pira, LA NET COMUNICAZIONE POLITICA (Milano 2012, pp. 117, € 18,00), edito da Franco Angeli nella Collana di Scienze della Comunicazione diretta da Marino Li Volsi e Mario Morcellini. All'importante appuntamento hanno già dato la loro adesione docenti, giornalisti e parlamentari. Interverranno: l'On. Antonio Palmieri, deputato PdL e Responsabile Internet del Popolo della Libertà, l'On. Paolo Gentiloni, deputato Pd e Responsabile Comunicazione del Partito Democratico, ex Ministro delle Telecomunicazioni, il Prof. Antonello Canzano, Docente di Sociologia Politica dell'Università "D'Annunzio". Modererà i lavori il Dott. Riccardo Luna, Giornalista Direttore di Wired, opinionista de "La Repubblica". Aprirà l'incontro il presidente della Camera, on. Gianfranco Fini.

Il volume, in cinque capitoli, partendo dal concetto di comunicazione politica, oggi in piena trasformazione e soprattutto in rapida evoluzione, cerca di far capire quanto oggi conti per un leader politico la presenza su Facebook, Twitter e Youtube per far conoscere le sue idee e i suoi valori. Ormai - suggerisce Pira - non è più tempo per i candidati di affidarsi ai soliti canali pubblicitari tradizionali (volantini e manifesti) o alla propria presenza in pubblico con comizi e cene elettorali, così come i cittadini-elettori non sono più entità passive disposte solo ad ascoltare e poi a valutare, ma anch'essi sono diventati elettori-protagonisti pronti e sfidare la techno-classe politica.

Quello di Pira è una sorta di viaggio dalle tradizionali alle nuove tecniche di comunicazione virale, utile per capire i processi di questo nuovo aspetto della sociologia della comunicazione. La rete è riuscita a mettere in connessione la politica ed il cittadino. Tra i primi a capire il valore di questi modernissimi strumenti è stato il presidente degli Usa Barak Obama, un modello che è stato ben presto emulato quasi ovunque, anche nella nostra Italia, dal Popolo Viola, ad esempio, e dai Grillini. Ma anche i nostri parlamentari e autorevoli rappresentanti del nostro governo hanno compreso il valore dei Social Network. La rete, dunque, può servire quanto ai leader, quanto ai candidati e ai partiti per esprimere con immediatezza pensieri e posizioni. E non c'è dubbio, la



cronaca recentissima ormai ce lo insegna, che face book e Youtube siano diventati strumenti validissimi sia per aiutare la proposta che la protesta.

Dunque, una nuova sfida per la politica italiana che per Pira merita senza dubbio ricerche ed approfondimenti dato che "la comunicazione politica vive oggi una fase quasi totalmente nuova, che va oltre gli uomini politici e i partiti, che è anche partecipazione. E così tra i compiti di chi ha deciso di fare politica a tempo pieno, o di farla per passione o missione, c'è anche quello di saper comunicare attraverso il social network. E chi non conosce linguaggi, stile, vantaggi e svantaggi, potenzialità e rischi? Si affida di solito ad agenzie di comunicazione o professionisti che a tempo pieno, anche grazie all'uso di iPad, smartphone o tecnologie d'avanguardia riescono a monitorare ora dopo ora quanto è stato "postato" da altri sul profilo del politico e come quest'ultimo deve muoversi per essere al centro dell'attenzione e non uscire fuori dal sistema. La comunicazione politica sbarazzina e ammiccante della prima ora, diffusa a volte con poco stile sui blog, non ha vita facile sui social network, dove regna la diffidenza e dove si è eroi o si va a finire nella polvere nel giro di poche ore."

Nella comunicazione politica la narrazione di una volta, così come la retorica, uccisa dalla velocità e dalla necessaria sinteticità dei nuovi media, non sono però del tutto scomparse, se mai sono cambiati i linguaggi, i codici e i comportamenti. Sui social network, inoltre, conta la reputazione, non solo quella che ciascuno è riuscito a costruirsi, ma soprattutto quella che viene riconosciuta dal pubblico del web. Infatti una buona reputazione può produrre notorietà ma non sempre consenso.

Così come non basta "piazza-re" un video su Youtube e linkarlo su Facebook per pensare che si è fatta un'indiscussa operazione di trasparenza, considerato - scrive Pira - che "sul web si annidano i promotori della peggiore antipolitica, così come i costruttori di una società civile che vuole ascoltare, partecipare e decidere."

Questo nuovo saggio di Francesco Pira, utilizzando le sue stesse parole, "fotografa lo stato dell'arte partendo da riferimenti teorici necessari, ma cercando anche di definire un nuovo ruolo per i net cittadini-elettori, divisi tra digitali nativi e immigrati digitali e i net-partiti politici e i net-uomini/donne politici/che. A cui non basta scrivere su Facebook: «oggi giornata tremenda, però prima di andare in Parlamento sono passato a dare un bacio alla mia mamma» per risultare simpatici e adeguatamente sensibili. Perché magari un'ora dopo su Youtube un video con le urla in aula o un solitario al computer... può far perdere la reputazione... appena conquistata... con il "post" ammammato."

Questi gli argomenti trattati: "La comunicazione politica", "La politica mediatizzata", "La comunicazione elettorale e la rete", "Leader, partiti e movimenti social network". "Politica, democrazia e buona comunicazione in rete: pericoli e potenzialità".

Il saggio su La Net Comunicazione Politica sarà presentato a Licata, nell'aula magna del Liceo Classico Linares, il prossimo 8 febbraio e a Cento (Ferrara) nel corso del Premio Cento sulla stampa locale, edizione 2012, che si terrà dal 14 al 18 febbraio.

C.C.

La copertina del nuovo libro di Francesco Pira

## U Muru vasciu

di Lorenzo Peritore

Ni st'annu ca trasia  
u c'è di chi gioiri,  
sarannu sulu aumenti  
e tassi a mai finiri

Na mazzata micidiali  
varata du Guvernu  
lassà i ricchi m'paradisu  
e ammuttà i poviri o m'bernu

L'italia l'ha sarvari  
co ca campa ni disagi  
e no co tutti i iorna  
si scialacqua mmenzu all'aggi!

Hannu a paiari sempri  
chiddi c'hannu già paiatu  
forsi pi confermari  
ca u cani muzzica u strazzatu

Si va sempri o muru vasciu  
pirchi è facili u sistema  
d'arriscediri i sacchetti  
pi risolviri u problema

E se sù lacrimi e sangu  
tutti i tassi nazionali  
un c'è di stari allegri  
cu chiddi cumunali

A munnizza per esempiu  
accussi, tutta di fretta,  
na crisceru pi tri voti  
e na misiru n'sacchetta

Arti i pinna un ci nni vosa  
e mancu assai bravura  
a dididiri di criscirla  
cu gran disinvoltura

C'è a Dedilu a mantiniri,  
stu bellu carruzzuni  
unni i politicanti  
sistemunu i pirsuni

pi paiari a via d'inciuci  
e in modu assai usuali

i debiti e i scadenzi  
di campagni elettorali

Poi c'è puru di paiari  
a discarica luntana  
pirchi ciusa Cammubbeddu  
e s'ha giri a Siculiana

Ma sordi un ci nni sunnu,  
u varliri ormai è rascatu,  
i cassi sunnu a siccu  
e u Cumuni è disastratu

Allura c'è co pensa  
pi rimburzari a cassa  
d'irisinni o muru vasciu  
e triplicari a tassa

E chi tifannu puru  
pi fariti ciò mali?  
ti mettinu accisa Enel  
e vidè l'addizionali

Se un c'è programmazioni  
e manchinu i progetti  
l'unica soluzioni  
è arriscedini i sacchetti

Ma i sacchetti i licatise  
ci l'avemmu già spunnati  
e ci su tanti famigli  
morti i fami e dispirati

A situazione st'annu  
è ciò nivura da pici,  
i guai sarannu assai  
e nenti binifici

Soluzioni un si nni vidinu,  
i partiti scumapareru,  
i politici sa squagliaru  
e un si sapa unni si nn'eru

Ma putemmu essiri certi  
e scummetticci dinari  
ca in periodu d'elezioni  
i videmmu arriturnari.

AIDO - Reso noto il calendario degli incontri nelle scuole

### Al via la XVII edizione del concorso Nicolas Green

L'Associazione Italiana Donatori Organi, tessuti e cellule, Sezione Provinciale di Agrigento, con il suo Presidente Paola Pisciotta ed il Consiglio Direttivo, rende noto che anche quest'anno, in riferimento alla XVII<sup>a</sup> Edizione del Concorso "Nicholas Green", riservato ad alunni e studenti delle scuole di ogni ordine e grado della Provincia di Agrigento, ha predisposto il calendario di incontri nelle scuole di Licata, così articolato:

14.01.2012 ore 10/12 ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE V. LINARES;  
21.01.2012 ore 10/12 ISTITUTO COMPRENSIVO F. GIORGIO;  
28.01.2012 ore 10/12 ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE UGO FOSCOLO;  
04.02.2012 ORE 10/12 ISTITUTO COMPRENSIVO MARCONI;  
08.02.2012 ORE 10/13 ISTITUTO COMPRENSIVO BONSIGNORE;  
11.02.2012 ORE 9.30/11.00 ISTITUTO TECNICO STATALE PER GEOMETRI CURELLA;  
18.02.2012 ORE 10.30/13.00 ISTITUTO COMPRENSIVO QUASIMODO.

La finalità dell'iniziativa è quella di contribuire alla diffusione dei principi della solidarietà umana e civile con particolare riguardo alla donazione di organi, portando



ad esempio l'alta opera umanitaria dei genitori di N. Green, morto per mano assassina in Calabria, che ha permesso di salvare sette vite mediante la donazione degli organi del piccolo Nicholas.

L'AIDO ringrazia tutti i Dirigenti scolastici e docenti, per la sensibilità dimostrata ancora una volta nei confronti dell'Associazione, proiettata in un percorso ormai consolidato nella tematica della cultura della donazione degli organi, propedeutica al trapianto terapeutico.

A.C.

Tantissime le iniziative promosse, alcune anche di pregio. Peccato che il Comune sia arrivato in grave ritardo!

## E' stato il Natale dei commercianti e delle associazioni

di Pierangelo Timoneri

Il Natale ritorna a rivivere a Licata, grazie al prezioso e fattivo contributo dei commercianti e delle associazioni che si sono impegnati per allietare i giorni di festa. Si è compreso che la città non può vivere sempre stretta nella morsa della crisi senza poter reagire e promuovere delle azioni di riscatto. In questo modo i commercianti, nonostante questo particolare momento economico che si sta vivendo, non si sono tirati indietro, ma hanno deciso di organizzare una serie di eventi nei giorni precedenti al Natale con lo scopo di portare gente nel centro storico, per farlo rivivere, proponendo la manifestazione "Licata fa centro" con artisti di strada, orchestre, giochi per bambini e degustazioni varie che ha avuto un buon successo. Purtroppo la loro manifestazione si è dovuta svolgere senza le luminarie natalizie, che danno luci e colori al Natale. Il Comune, infatti, non ha fatto in tempo a farle montare per quei giorni, ma fortunatamente sono state montate nell'imminenza del Natale, anche se l'evento organizzato dai commercianti era già finito. Anche senza luminarie, comunque questo evento si è potuto svolgere con grande successo, ed ha favorito in quei giorni l'atmosfera natalizia che

man mano è cresciuta proprio nei giorni di Natale con l'avvio di altre manifestazioni, che sono state gradite, vissute e partecipate.

I commercianti si ritengono soddisfatti della loro iniziativa, che è stata per loro una specie di scommessa: fare rivivere le persone in piazza, farli arrivare dai paesi vicini per condurli nel centro storico non era impresa facile. Tali iniziative fanno sì che il Centro torni a rivivere, ad essere frequentato e popolato, che gli stessi cittadini si riappropriano dei loro spazi. L'obiettivo primario dei commercianti era quello di portare persone di altre città a Licata, per tentare di risollevarne l'economia cittadina e proporre come offerta la visita e la presenza a Licata, una città che merita di essere visitata, frequentata ed ammirata per i suoi monumenti, per le sue opere, per il bel centro storico e per le sue tradizioni. Si è potuto così rivivere il Natale in centro, come succedeva un tempo con persone che passeggiavano lungo i corsi, a scambiarsi auguri, a salutarsi e fermarsi a parlare.

Durante queste passeggiate per i corsi del centro storico non poteva mancare la sosta presso il centralissimo chiostro San Francesco, dove la locale Pro Loco, che nel chiostro ha la propria sede e l'Ufficio Turistico, aveva allestito il



"Mercatino di Natale" nei fine settimana e nei giorni di festa. Un'idea nuova per la nostra città, è stata appunto quella di allestire attorno al chiostro una serie di stand con prodotti di artigianato ed enogastronomia, che ha avuto una buona presenza di visitatori. Il mercatino è stato anche allietato dalla presenza dei volontari della Croce Rossa Italiana che hanno animato la manifestazione intrattenendo i bambini con giochi e racconti, proiezioni di cartoni animati natalizi, laboratori di decoupage e decorazioni. Sempre all'interno del chiostro erano presenti due presepi, quello internazionale realizzato dagli alunni della scuola elementare del Dino Liotta e la raffigurazione della Natività vivente realizzato dalla dott.ssa Daniela Alongi. Altri presepi in mostra erano quelli presso il teatro Re e in un locale di

Corso Vittorio Emanuele.

Non solo commercianti o singole associazioni che si sono impegnati per l'animazione di questo Natale, ma la cosa che veramente ci ha stupiti e ci ha reso orgogliosi è stato il coinvolgimento, l'unione e l'impegno di ben undici associazioni licatesi, che si sono prodigate a realizzare il presepe vivente nel quartiere Marina. Tra mille difficoltà, è stata grande la passione e l'impegno che queste associazioni hanno profuso per creare questo presepe in uno dei quartieri più suggestivi ed antichi della nostra città. Vedere nelle vie e nei cortili così tante persone ci ha riportato indietro nel tempo, quando la Marina era popolata ed era il cuore pulsante delle attività sociali ed economiche della città. Al suo interno sono state ricreate le botteghe, la Natività posta in un posto rial-

zato di Piano delle Palme, sono state riprese delle tradizioni religiose e musicali tipiche della Marina e a "quattro cantoneri" si è risentita squillare la voce di Rosa Balistreri, interpretata con grande carica emotiva dalla giovane e bravissima Anna Chiara Bonvissuto. Un insieme di tradizioni religiose e culturali, questo è stato il presepe vivente alla Marina che ha fatto risvegliare l'anima di questo quartiere, nelle sue viuzze, nei suoi vicoli, nelle sue piazze e tra la gente del posto che hanno accolto con grande entusiasmo questa lodevole iniziativa.

Concludiamo questo intervento con le parole degli organizzatori del presepe, giovani entusiasti, che amano la loro città e si vogliono impegnare in altre occasioni: "Questo presepe nasce dalla voglia di alcuni giovani di Licata di realizzare qualcosa durante il periodo Natalizio, spronando la gente a uscire fuori di casa e a ritornare a passeggiare nel nostro centro storico. È brutto trovarsi il sabato sera alle 22 con la piazza vuota e i pub pieni, rieduchiamoci ad uscire per le strade della nostra bellissima città. Per questo presepe abbiamo lavorato la notte, mentre le persone dormivano, la marina ogni giorno si svegliava con qualcosa in più. Le persone della zona sono state contentissime e disponibilissi-

me a partecipare attivamente a questa iniziativa. Anche la popolazione Licatese si è predisposta ad aiutarci con dolci tipici, offerti gratuitamente dalle pasticcerie, e pane dei nostri migliori fornai. Speriamo solo che vi sia piaciuto e siate rimasti contenti. E' stato tutto merito di giovani che 'gratuitamente' e 'autotassandoci' abbiamo dato vita a questo piccolo sogno. Non ci fermeremo, abbiamo serie intenzioni di continuare, la prossima tappa è il Carnevale (ovviamente se qualcuno vuole offrirsi di lavorare con noi, non possiamo che essere felici, basta contattarci). Con nostro grande piacere sono intervenuti anche molti 'forestieri' dei paesini limitrofi".

Ai commercianti, alle singole associazioni e al coordinamento delle associazioni locali: Giovani Messaggeri della Speranza "Parrocchia Sant'Agostino", Cts Himeria, Finziade, Associazione Centro 3P, Agesci Licata 1, Gruppo Folk "Limpiados", Gruppo Folk "Rosa Balistreri", Unac; Pro Loco, Mari del Sud, Pittori Associati un grazie di cuore perchè avete permesso alla città e a tutti di farci vivere in maniera serena, gioiosa e fraterna questi giorni di festa.

Nella foto: Chiostro San Francesco. Mercatino di Natale, uno degli stand

## In chiesa Madre un concerto... di successo!

di Giuseppe Cellura

L'Associazione musicale Città di Licata "AMEDEO VELLA" lo scorso 6 gennaio ha proposto il primo concerto dell'Epifania ospitato dalla Chiesa Madre e diretto da Amedeo Mugnos. L'associazione, formata per la maggior parte da studenti accomunati dalla passione per la musica, ha l'obiettivo di creare un nuovo modo, unico e diverso, di fare musica. Seppur tra mille difficoltà, nel marzo del 2011, ha luogo la prima esibizione musicale in occasione della ricorrenza religiosa della Madonna Addolorata della parrocchia di Sant'Agostino, per poi continuare con i riti della Settimana Santa, Domenica di Pasqua, i solenni festeggiamenti del Santo Patrono Sant'Angelo e tante altre manifestazioni.

Per il futuro sono in preparazione altri concerti, raduni bandistici e partecipazioni a festival internazionali. In occasione del Primo concerto dell'Epifania sono stati eseguiti brani come: valzer, sonate, rapsodie, colonne sonore, rondò, canti religiosi, brani attinenti al Santo Natale, ed altri. Insieme alla banda si è esibito il Coro Polifonico, nato dall'unione del coro polifonico "BEATA MARIA VERGINE DEL CARMELO" e la corale "NUOVA



DIMENSIONE ANTONIO PERCONTI" della Chiesa Madre. Nei brani religiosi il coro è stato accompagnato dal pianista Angelo Zarbo, e dalla violinista Christine Casano. Sono stati eseguiti inoltre brani musicali a cura del pianista Angelo Zarbo che frequenta il triennio del Corso di Formazione di Base del Conservatorio di Caltanissetta. Tra la prima e la seconda parte del concerto c'è stata infine la performance del bravissimo Giuseppe Vicari di appena sette anni che con l'assistenza della maestra Marilena Casali ha eseguito con il pianoforte i tre brani: Astro del Ciel, Santa Notte e Nino Nanu Lu Picuraru. Notevole il successo di pubblico con la Chiesa Madre che si presentava gremita e che alla fine ha applaudito a lungo. Dodici i brani proposti durante il concerto: Il Valzer in Do

minore n.2 del russo Dmitri Shostakovich, Cantate al Signore di monsignor Marco Frisina, "Alla Turca" di Wolfgang Amadeus Mozart, Viene il Signore altro canto religioso di Mons. Marco Frisina, "Aria sulla Quarta Corda" di Johann Sebastian Bach, "Chiaro di luna" di Ludwig van Beethoven, "1492: La Conquista del Paradiso" di Vangelis, La Seconda Rapsodia Ungherese di Franz Liszt, "Astro del Ciel" di Franz Gruber, "Adeste Fideles" riproposto in un arrangiamento per tromba e organo di Pietro Volpe e Angelo Zarbo, un Medley contenente i più famosi brani attinenti al Santo Natale, arrangiato da Calogero Damanti, Amedeo Mugnos e Pietro Volpe e infine "La marcia di Radetzky" di Strauss sulle cui note si è chiusa la serata.

## Al Dino Liotta in campo alunni e docenti di tutte le scuole di Licata I° MEMORIAL PROF. GIUSEPPE CAMMALLERI

di Gaia Pisano

Lo scorso 25 novembre presso lo stadio «Dino Liotta» si è svolto il «Primo Memorial Prof. Giuseppe Cammalleri». La manifestazione fortemente voluta dai colleghi è stata organizzata dai prof. Fontana e Petronciana. Obiettivo del torneo è stato quello di ricordare il Prof. attraverso lo sport che rappresentava per lui non solo una professione ma anche una passione.

Le iniziali preoccupazioni legate al tempo dei giorni precedenti, sono state felicemente superate. La manifestazione, infatti, si è svolta in una splendida mattinata baciata dal sole e con temperatura mite. Peppe avrà pensato anche a questo!

Significativa e toccante la presentazione iniziale del professore Fontana che ha ricordato il collega ed amico sottolineandone la passione per lo sport, per un sano agonismo e per la professione di insegnante.

Sei le squadre scese in campo: Istituto Tecnico Commerciale, Alberghiero, Istituto Professionale, Istituto per Geometri, Liceo e squadra dei docenti, hanno dato vita ad un torneo all'insegna del fair play in un clima di serenità.

Le partite sono state scandi-



te da un simpatico speaker-deejay e dalle tifoserie delle squadre di ciascun istituto.

Il momento delle premiazioni finali è iniziato con la consegna delle coppe e delle targhe con alle spalle dei poster del Prof. sorridente così come ci piace ricordarlo... così come era!

Un ringraziamento a quanti, numerosissimi hanno partecipato all'evento a tutti i ragazzi e ai professori che si sono messi in gioco in prima persona indossando le magliette "Peppe sempre nei nostri cuori", all'intero personale scolastico e agli sponsor che hanno patrocinato l'evento.

Questo il ringraziamento della moglie e delle figlie: «Ringraziamenti doverosi e sentiti: all'Istituto Re Capriata e a tutto il suo personale, in particolare al prof. Fontana e

alla prof.ssa Petronciana che tanto si sono prodigati perché questa giornata potesse svolgersi al meglio come è stato, grazie a tutte le scuole intervenute e a quelle scese in campo. Grazie per il ricordo affettuoso che avete voluto rendere di nostro padre, attraverso ciò che era la sua professione e la sua grande passione: lo sport. Sin da piccole, papà ci portava ad assistere ad ogni partita di calcio, pallamano, pallavolo e basket. Voleva insegnarci che lo sport è Vita, e grazie a voi oggi lui è vivo con noi, perché lo sport unisce al di là del colore della magli e oggi, grazie a voi lo sport è stato addirittura in grado di unire il cielo e la terra. Grazie a tutti».

Per preservare il ricordo del Professore attraverso lo sport l'appuntamento è per il prossimo anno.

## Ricordo del poeta Giuseppe Burgio

Nella mattina di venerdì 17 giugno 2011 è venuto a mancare, all'età di 88 anni, il poeta Giuseppe Burgio.

Nato a Licata il 27 marzo 1923, compie gli studi delle elementari, delle medie inferiori e del Liceo Classico a Licata. Laureatosi in Lettere Classiche a Palermo nel novembre del 1947, insegna per circa un quarantennio in diverse scuole medie inferiori e superiori: a Naro, a Palma Montechiaro, a Porto Empedocle, ad Agrigento (tra l'altro, presso il Liceo Scientifico e l'Istituto Tecnico Commerciale) e infine a Licata (presso l'Istituto Tecnico Commerciale "Filippo Re Capriata").

Già nel 1952 aveva scritto le prime poesie, alcune delle quali ancora inedite venivano particolarmente segnalate al Premio Internazionale "Teocrito e Ortigia" di Siracusa, nel 1954, a Villa Politi, insieme a quelle di altri poeti già noti non soltanto in Italia, ma anche in campo internazionale.

Nel 1958 la Casa Editrice Sansoni di Firenze gli pubblica la prima raccolta di versi, *Primavera di Canti*, ventuno componimenti di grande vigore fantastico e dalle immagini alate, espressione di un messaggio umano vibrante e intenso.

Diventa condirettore della rivista letteraria "La cultura nel mondo" che esce a Roma, collaboratore attivo di altri periodici e giornali letterari.

Pubblica altre raccolte di versi: *Cantilene e Ritmi* (Caltanissetta), *Motivi antichi e nuovi* (Roma); raccoglie il tutto in un unico volume - aggiungendovi la silloge *Variazioni e Contrappunti* - in *Poesie*, edite a Milano nel 1976. *La terra, la donna, il cielo* - raccolta di versi non giunta alla pubblicazione - è infine una silloge ampia dei temi universali dell'attacca-



mento alla terra, dell'amore per la donna e del sentimento religioso, espressi con la maestria derivante al Burgio dalla sua spiccata sensibilità e dall'aver assorbito attraverso tantissime letture i succhi della migliore tradizione poetica classicoromantica dell'Ottocento e dell'essenzialità espressiva e lessicale del nostro Novecento.

Conosciuto a Malta, in quest'isola ha riportato trionfi e onori: come presidente della giuria di un concorso letterario di narrativa, nel concorso della biennale internazionale d'arte, come addetto alle pubbliche relazioni nelle manifestazioni promosse da François Tempa e anche come presentatore, nel 1999, dell'opera pittorica di Renato Guttuso. Il "The Sunday Times" non gli ha lesinato le sue pagine.

Su internet, digitando l'indirizzo <http://xoomer.virgilio.it/blasius2/altri/burgio/burgio.html> è possibile visualizzare e stampare circa 14 pagine ove sono presenti alcuni suoi componimenti poetici - tra cui la famosa *Ode alla Pace* tradotta in diverse lingue - nonché dei brevi racconti.

Numerose liriche sono state pubblicate in antepri- ma su riviste e periodici let-

terari. Riconoscimenti letterari importanti sono stati il Premio "Veritas" e il Premio "La Quercia d'oro", oltre i quattro Premi della Cultura della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

"La sua poesia - come ha scritto Giovanni Titta su "Poesia Italiana contemporanea" (Milano 1966) deriva dal solco della grande tradizione italiana classica: Archiloco, Saffo, Petrarca, Leopardi, Foscolo. Vi troviamo la compostezza armoniosa degli immortali lirici greci, la tenerezza idilliaca dell'infelice recanatese, il vigore, l'intensità e la sostenezza dei metri foscoliani e carducciani. L'amore e l'odio, la vita e la morte, le ansie e le gioie umane sono dal Burgio rappresentati con immagini alate e vibranti e fanno di lui un emulo dei grandi poeti inglesi Keats e Shelley".

Stevò Blavan nel giornale "Soloboda" (Bratislava, 29 maggio 1970) scrive che Giuseppe Burgio emerge dal gruppo dei grandi poeti siciliani puro sangue. "Con il suo verso calmo ed equilibrato, egli evoca l'ordine armonioso della natura, si fa consanguineo della terra e del sole".

**Nella foto: il poeta Giuseppe Burgio**

## Cento anni dalla nascita di Salvatore Malfitano

di Angelo Luminoso

È stata Bruna Montana a richiamare alla mia memoria che l'anno appena trascorso, il 2011, ricorrevano cento anni dalla nascita del suo defunto consorte, il preside Salvatore Malfitano. Certo, ricordare un uomo che, in situazioni diverse, ma soprattutto nella scuola, è stato per lunghi decenni protagonista della vita licatese non è semplice per me che ebbi modo di conoscerlo, solo per qualche anno, come docente di storia e filosofia nel liceo delle origini. Malfitano fu uno dei fautori che, sul finire degli anni '30, s'impegnarono per dotare Licata del triennio liceale, a completamento del ginnasio che esisteva dagli inizi del secolo e, forse, da prima. E di questo liceo in fasce Malfitano fu l'anima appassionata.

Laureato in giurisprudenza, affrontò, col fervore che gli era proprio, lo studio delle nuove discipline e vi riuscì egregiamente da risultare vincitore nel primo concorso del dopoguerra. Le sue lezioni erano sempre puntuali e vivaci e mai lasciarono spazio all'improvvisazione. Ma, quale vicepresidente del liceo, ne era anche la più importante figura di riferimento.

Fu il professore Malfitano, d'intesa con la prof.ssa Ines Giganti, non ancora Curella, a portare, nel '39, liceali e ginnasiali a Siracusa, per le rappresentazioni del teatro greco. Non ho mai dimenticato quel viaggio in treno (nel gruppo c'era anche l'avv. Angelo Curella), la scoperta della splendida città, con le sue numerose e importanti vestigia della civiltà greca, le voci roboanti e robuste degli attori e quelle dolci e velate delle attrici delle tragedie in programma: Aiace ed Ecuba. L'anno dopo, il '40, ci piombò addosso la guerra e, nel '43, il suo richiamo alle armi. Lo



vedemmo in grigioverde, fante tra i fanti. Il 10 luglio combatté in una postazione di Torre di Gaffe, contro le truppe di invasione. Prigioniero degli americani in Algeria, lo vedemmo comparire, nel '44, con rinnovata verve, nei panni dell'esercito statunitense. Certamente aveva scelto di collaborare nei servizi logistici delle truppe operanti in Italia.

Ma del professor Malfitano desidero ricordare la profonda umanità e comprensione dei problemi degli studenti. Una mattina, vedendomi pallido e depresso, per la notte trascorsa in bianco accanto alla mia mamma ammalata, me ne chiese il motivo e mi consolò con paterno affetto. E mi piace anche ricordare che, concluso l'anno scolastico '41-42, segretario politico del Partito Nazionale Fascista, mi chiamò, nel periodo delle vacanze estive, a collaborare nella segreteria amministrativa della G.I.L., la Gioventù Italiana del Littorio, che aveva sede nella sequela di basse case, allineate sul terrapieno, a sinistra del palazzo comunale. In quei due mesi ebbi modo di leggere "Il Popolo d'Italia", quotidiano del P.N.F. e "Parlo con Bruno", un libro che il Duce, Benito Mussolini, dedicò al figlio, giovanissimo ufficiale pilota, caduto durante un volo di addestramento.

Lasciata la nostra città, a metà degli anni '40, persi i contatti col professor Malfitano, per rivederlo

nelle mie rare apparizioni in paese e furono sempre incontri improntati alla simpatia e all'affetto.

Molti anni più tardi ci trovammo a Palermo, per gli impegni correlati con gli esami di maturità ed erano momenti che, pur nei ristretti limiti temporali, esprimevano i vincoli di un affetto mai venuto meno.

L'ultima volta che potei intrattenermi a lungo con lui fu nell'incipiente giugno del '94, in occasione della intitolazione della scuola elementare del quartiere Fondachello al caro Vincenzo Greco, studente del nostro liceo, scomparso nel cielo del canale di Sicilia, al quale il professor Malfitano voleva molto bene.

Il pomeriggio, dopo la esibizione del coro polifonico del teatro Massimo di Palermo, rimanemmo avvinghiati in una conversazione senza fine, nella quale il preside, abilissimo affabulatore, ricordò eventi lontani della nostra città, del nostro liceo e della sua ormai lunga esistenza.

So che il preside Malfitano fu, in un certo periodo, protagonista della politica licatese e due volte sindaco della città e penso che, anche in questo donarsi, abbia speso il suo animo disinteressato e generoso.

**Nella foto: Il Preside Salvatore Malfitano con Docenti e alunni del Liceo Linares. Giugno 1964**

## UN COMUNICATO DELLA CISL

### Energia da fonti rinnovabili

Apprendiamo, dalla stampa, che il nostro Comune si è attivato per trovare dei partner e partecipare a bandi per la concessione di contributi afferenti ad interventi finalizzati allo sfruttamento razionale dell'energia, alla produzione da fonti rinnovabili ed all'incremento dell'efficienza del patrimonio pubblico e ciò non ci dispiace. Ci rammarica invece il fatto che l'iniziativa non sia incastonata all'interno di un progetto più ampio, più ambizioso e più articolato come il "Patto dei Sindaci", che avevamo già proposto in un recente passato e che è stato promosso dalla U.E. per il raggiungimento del cosiddetto obiettivo del 20-20-20, entro il 2020, (Riduzione della emissione di CO2 del 20%, efficientamento energetico con risparmio del 20% negli

edifici e produzione di energia rinnovabile del 20%). Tutto ciò attingendo fondi dalla Banca Europea degli Investimenti pagabili in venti anni, a tassi molto agevolati e che non graverebbero sul patto di stabilità.

Obiettivi che il nostro Comune potrebbe raggiungere: 1) Forte riduzione della bolletta energetica, (oggi il comune versa all'Enel all'incirca 900.000 euro annui. 2) Notevole incremento della occupazione. 3) Miglioramento della qualità della vita in città per una riduzione delle emissioni dovute alle caldaie e perché no anche alla mobilità. 4) Nuovo impulso alla ripresa del comparto edilizio, chiamato a ristrutturare gli edifici pubblici oggetto di interventi di modifica.

Questa Unione Sindacale Zonale Cisl di Licata è convinta

che questo sia un percorso ineludibile per svariati motivi: Le tematiche ambientali sono sempre più all'ordine del giorno per le ricadute che hanno sull'intero pianeta ed ognuno è chiamato a contribuire alla loro soluzione. Non bisogna banalizzare nessuna iniziativa pur di stimolare occupazione, soprattutto adesso che siamo in piena recessione. Ed ancora, che ognuno deve impegnarsi per quello che può, per far uscire Licata dallo stallo in cui si trova e non aspettare "domani". Se non ora quando? Quando sarà troppo tardi?

Licata, li 16 dicembre '11

**Unione Sindacale Zonale Cisl di Licata Salvatore Licata**

## I CENTO ANNI DI NONNA ANGELA TRIGONA

Festa grande lo scorso 13 dicembre per i cento anni compiuti da nonna Angela Trigona, nata il tredici dicembre del 1911, sotto il quarto governo Giolitti, nell'anno della guerra contro la Turchia per il dominio sulla Libia e dell'inaugurazione dell'altare della Patria di Roma.

Attornata dall'affetto dei figli e dei tredici nipoti, nonna Angela ha festeggiato in casa sua assieme ad amici, parenti e vicini. Presente il sindaco Angelo Graci per le immancabili foto di rito,



accompagnato dal comandante del corpo di Polizia Municipale, Giovanna Incorvaia

**Nella foto: il sindaco Angelo Graci con la centenaria nonna Angela Trigona**

**La Banca Popolare Sant'Angelo ha messo in palio 4 Borse di studio in memoria di Giuliana Pintacrona. Premiati gli alunni Marco Amoroso, Elisa Bennici, Ilaria Coppolino e Erica Grillo**

## Al Liceo Linares si premia il merito

**A**l Liceo Linares si premia il merito. Si è svolta, infatti, il 21 dicembre scorso la cerimonia di consegna di quattro borse di studio da mille euro ciascuna, messe in palio dalla Banca Popolare Sant'Angelo in memoria di Giuliana Pintacrona, ad altrettanti studenti del Liceo Linares che nel passato anno scolastico si sono diplomati con il massimo dei voti e la miglior media nel triennio.

La consegna dei premi si è tenuta presso il salone delle conferenze della Banca Popolare Sant'Angelo nel corso di una toccante cerimonia che ha registrato gli interventi del Direttore Generale della Banca dott. Michele Costanzo, del Preside del Liceo Linares Ing. Santino Lo Presti, del Prof. Giuseppe Lombardo e di Angelo Pintacrona, papà di Giuliana che ha effettuato la consegna dei premi.

Nel corso della cerimonia, cui hanno assistito tutti gli alunni delle terze classi dei vari indirizzi di studio del Liceo, gli interventi dei relatori sono stati intervallati da momenti culturali e musicali eseguiti da alcuni alunni del liceo, sapientemente coordinati dalla prof.ssa Floriana Costanzo.

I vincitori di questa quinta edizione delle borse di studio "Giuliana Pintacrona" sono stati: Marco Amoroso, Elisa Bennici, Ilaria Coppolino e Erica Grillo.

## PRO LOCO: RINNOVATO IL DIRETTIVO

### Gigi Burgio è il nuovo presidente

Il 28 dicembre si è tenuta l'Assemblea Straordinaria dei Soci della Pro Loco di Licata per procedere alla elezione degli organismi direttivi che amministreranno l'importante Associazione Turistica per i futuri quattro anni. L'Assemblea, presenti quasi tutti i Soci, ha eletto i componenti che formeranno il nuovo Consiglio Direttivo e il Collegio dei Revisori. L'Assemblea, coordinata dal presidente uscente Carità Angelo, ha eletto per il Consiglio Direttivo: Burgio Gigi, Timoneri Pierangelo, Cantavenera Carmelo, Prestino Davide, Cipriano Salvatore, Sitibondo Maria e Carlino Anthony; quali componenti del Collegio dei Revisori sono stati eletti: Damanti Cabogero, Galli Francesco, Ripellino Alessia, Leto Gino, Ciatello Andrea. Gli organi eletti a giorni si riuniranno per la distribuzione delle cariche. Secondo le prime indiscrezioni Gigi Burgio dovrebbe essere eletto alla carica di presidente della Pro Loco. Burgio, succede a Carità, durato in carica tre anni, e si accinge ad affrontare nuove e vecchie sfide: la prima riguarda il rinnovo del contratto dei locali del Chiostro San Francesco dove è ubicata la sede della Pro Loco e l'Ufficio Turistico con conseguente potenziamento del Front Office per l'informazione ai Turisti.

**FIDAPA - GIORNATA INTERNAZIONALE CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE**

## Al Teatro Re in scena storie di donne



**I**n occasione del 25 Novembre scorso, Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne, gli studenti dell'Istituto di Istruzione Superiore V. Linares, in collaborazione con la sezione locale della Fidapa, hanno portato sulla scena del Teatro Re le storie di violenza subite dalle donne nel corso dei secoli ed in ogni parte del mondo.

I testi, le musiche e le scenografie da loro realizzati hanno evidenziato un altissimo profilo culturale ed emotivo, che denota il grande impegno e la profonda sensibilità di questi giovani.

Un grazie va anche alle docenti Francesca Bosa, Pina Cambiano, Floriana Costanzo, Angela Damanti, Maria Rita Di Franco, Emanuela Licata, Pina Sanfilippo e Rosanna Trapani che hanno coadiuvato gli studenti.

Hanno partecipato:

**IV A classico:** Antona Maria Dorian, Antona Jennifer, Antonuccio Ermes, Attisano Annamaria, Biondi Luca, Bosa

Giorgia, Cantavenera Carmelania, Ciancio Tullia, Florio Miriam, Giglia Alice, Malfitano Salvatore, Martorana Palmira, Millevoi Giorgia, Ortega Romina, Piacenti Allison, Pontillo Giuliana, Rondinella Denise, Russello Jamira, Samuele Andrea.

**I A classico:** Antona Cinzia, Bonfissuto Alessia, Bonvissuto Chiara, Bottaro Antonella, Bruna Federica, Cannizzaro Domenico, Casa Flavia, Cortese Annamaria, Cuttitta Ilenia, Di Cara Fabio, Di Franco Jasmin, Di Rosa Anthony, Di Rosa Antonino, Farruggio Martina, Gibaldi Alessandra, Ingiaimo Ilenia, Lanzirotta Angela, Licata Noemi, Mantia Gabriele, Mulè Federica, Sciandrone Ester, Sciandrone Giuseppe.

**II A classico:** Bennici Giada, Galanti Ilenia, La Greca Cetty, La Greca Salvatore, Lo Monaco Germana, Lucchesi Isabella, Trigona Jessica, Vullo Sara

**III A classico:** Ardente Laura - Consagra Arianna - Graffeo

Lorella - Malfitano Isabella - Moscato Pamela - Mugnos Morena - Mulè Silvia - Piacenti Serena - Sanfilippo Veronica - Sferrazza Vanessa - Termini Clelia

**II B classico:** Azzolina Daniele - Tardino Marco.

**III B classico:** Amato Giulia - Bizzini Dalila - Bona Giorgia - Bonvissuto Dalila - Brancato Federica - Carità Gabriella - Ciotta Marilisa - Cosentino Mariasole - Damanti Giulia - Dimarca Marco - Di Rosa Noemi - Falzone Salvatore - Ferro Federica - Marrali Aldo - Moscato Gisella Dalila - Mulè Silvia - Munda Stefania - Paradino Matteo - Riccobene Chiara - Scopelliti Jessica.

**IV B scientifico:** Bruno Francesca - Conti Laura - Di Liberto Gaetano - Ferranti Gaetana - Lo Brutto Maria - Russotto Antonino.

**IV C scientifico:** Casa Francesca - Cusumano Roberta - Florio Angela - Incorvaia Federica - Lauria Giulia - Minelli Ilaria - Paradino Rosaria - Scalisi Lucia - Scerra Alessia - Sicurezza Alba.

**V C scientifico:** Bennici Erika, Bennici Vanessa, Bonelli Giuliana, Carità Vincenzo, Castellino Mario, Di Liberto Alexis, Frenda Martina, Gandolfo Giovanna, Licata Cristian, Mallia Giulio, Mugnos Luca, Pavone Andrea, Piacenti Silvia, Sicurezza Giusy, Traina Debora, Vincenti Valerio.

**V D scientifico:** Cavaleri Selena - Federico Emanuela - Russotto Elisabeth - Vella Luca - Vittorioso Angelo - Zarbo Alessia.

Le socie della Fidapa con la Presidente Prof.ssa Cettina Callea giorno 24 Novembre scorso hanno inoltre incontrato presso gli Istituti E. Fermi e F. Re Capriata alcune classi che hanno assistito alla proiezione di cortometraggi sul tema della violenza contro le donne. E' questo il costante impegno di sensibilizzazione che la Fidapa porta avanti da ben cinque anni.

Ester Rizzo

**Nelle foto: momenti delle rappresentazioni teatrali**

**Al Teatro Re i giovani hanno portato in scena la vita di alcune fra le settanta scienziate di cui la Montalcini sul suo libro "Le tue antenate" ha tracciato dei brevi e intensi profili**

## Giuseppina Tripodi, della Fondazione Rita Levi Montalcini, a Licata incontra i giovani

**I**n occasione dell'incontro con Giuseppina Tripodi della Fondazione Rita Levi Montalcini organizzato lo scorso Novembre dalla sez. di Licata della Fidapa, gli studenti degli Istituti d'Istruzione Superiore hanno collaborato attivamente alla realizzazione dell'evento. In particolare Anna Corvitto, Agata Vella, Giorgia Stimoli, Isabella Castelli, Ilenia Posata, Alessia Pancaraha e Tiziana Lo Nobile (IIC IPIA E. Fermi) hanno portato sulla scena

del Teatro Comunale di Licata la vita di alcune fra le settanta scienziate di cui Rita Levi Montalcini traccia un breve ma intenso profilo nel suo libro "Le tue antenate".

Inoltre le studentesse Veronica Falzone, Evelin Incorvaia e Melania Vitale (ITG Ines Giganti Curella) hanno contribuito ad una presentazione della grande scienziate vincitrice del Nobel.

Durante la rappresentazione sono stati proiettati



due video sulle donne africane: il primo di Giulia Casa e Rossella Nicoletti del Liceo V.

Linares; il secondo di Sara Malfitano in collaborazione con gli studenti della VB

Turistico Istituto Alberghiero F. Re Capriata.

Hanno inoltre partecipato Salvatore Accardi, Davide Bonvissuto, Valentina Zambito, Ilenia Piacenti, Alessandra Lo Giudice, Melissa Famà, Irene Leotta, Vanessa Longo, Lavinia Lo Iacono, Cristina Speranza (Istituto Alberghiero F. Re Capriata), Maria Sole Cosentino e Giulia Damanti (Liceo V. Linares), Anna Carlino e Giusy Castronovo (Scuola Media A. Bonsignore).

In rappresentanza di tutti gli alunni delle scuole elementari, che purtroppo per motivi logistici non hanno potuto prendere parte alla manifestazione, ha recitato una poesia Ludovica Ciancio.

Giuseppina Tripodi, commossa, ha apprezzato il coinvolgimento dei giovani in tematiche così importanti, promettendo di ritornare nuovamente a dialogare con i ragazzi di Licata.

E.R.

Interessante libro dell'economista Luciano Canova

## Se è la gabbia che va a cercare l'uccello

di Francesco Pira

Ci sono libri che leggi e ti rimangono dentro. E quello scritto da Luciano Canova, è uno di questi. Certo il titolo è già affascinante: "Una gabbia andò a cercare l'uccello". E il sottotitolo... determinante: "L'ambiente ed il suo valore".

Lui, Luciano Canova, è un economista e un blogger. PhD in Economia all'Università Cattolica di Milano, insegna alla Scuola Enrico Mattei i corsi di Economia Base ed Economia Sperimentale. I suoi temi di ricerca spaziano dall'economia della felicità e sperimentale alla storia economica.

Perché questo volume agile, con una copertina bianca, dove gli uccelli e le gabbie non si vedono (Edizioni Libri Scheiwiller - Gruppo Sole 24 Ore pagg 196 euro 15) è interessante da leggere? Semplice! Spiega come la felicità si realizza in un contesto di relazione in cui l'uomo interagisce con un altro e con l'ambiente. E' questa complessità che la teoria economica deve avere l'ambizione di cogliere.

La frase che dà il titolo a questo libro è un aforisma che Franz Kafka scrisse, insieme ad altri, tra il settembre 1917 e l'aprile 1918. L'aforisma, oscillante tra i due poli dell'apodittico e dell'enigma, sembra possedere la lievità di un koan buddista. Non che ognuno di noi possa interpretarlo a proprio piacimento, ma è indubbio che esso lasci notevole spazio al gioco delle esegesi. Luciano Canova ne fa il titolo del proprio libro, e



ciò induce a ritenere che il volume tratti dell'inanimato - la gabbia, appunto - che cerca di catturare l'animato, l'uccello. Il sottotitolo - ovvero l'ambiente e il suo valore - offre un ulteriore appiglio interpretativo: la gabbia potrebbe essere identificata con la teoria economica ortodossa e l'uccello con l'incommensurabilità della natura, dell'ambiente che ci ospita. È così, ma solo fino ad un certo punto, oltre il quale la nostra scatola interpretativa supera il proprio limite di flessibilità e va in frantumi. Ciò accade perché, in definitiva, il titolo è esso stesso una gabbia che cerca di imbrigliare qualcosa che è destinato al volo, il libro. Perché di questo si tratta: di un libro originalissimo refrattario ad essere confinato in schemi interpretativi tradizionali.

E questa riflessione, contenuta anticipata anche nella copertina, spinge il lettore a procedere con cautela nella lettura di un testo che conquista pagina dopo pagina. Al centro c'è la questione ambientale. Canova è bravissimo a volare come un uccello tra filosofia e storia del pensiero economico. Cita Aristotele: *ma è certo assurdo fare dell'uomo felice un solitario; nessuno infatti sceglierebbe di possedere tutti i beni a costo di goderne da solo. L'uomo, infatti è un essere sociale e portato per natura a vivere insieme agli altri. Questa caratteristica, quindi, appartiene anche all'uomo felice: egli, infatti, possiede le cose che sono buone per natura, ed è chiaro che è meglio passare le proprie giornate insieme con amici e con persone virtuose, piuttosto che con estranei e con i primi che capitano. L'uomo felice, dunque, ha bisogno di amici*".

E l'autore sottolinea come la felicità per Aristotele, è dunque intrinsecamente legata alla relazione, alla condivisione tra pari. Canova avverte: "Essa, si estrinsecherà, invece nella polis dei cittadini liberi, uniti dalla *philia*. La città ideale è una comunità di uguali, con l'esclusione dal novero di schiavi e di donne. Ricordiamoci sempre di collocare un pensatore nel suo tempo. E il tempo di Aristotele è fatto di comunità gerarchiche".

E poi il rapporto dell'uomo con l'ambiente. Per Canova: "riconoscersi parte di un ambiente fisico che si condivide è il codice attraverso cui la communi-

tas può tornare a fondarsi sulla reciprocità come fondamento relazionale"

Il libro piace perché esce fuori dal concetto critico dell'ortodossia economica. Mettere la felicità al centro del dibattito scientifico non è facile. Ma di sicuro non è impossibile. Canova sa essere interessante e divertente. Sa convincere ed anche entusiasmare. E poi un passaggio sulle relazioni umane. Noi che dipendiamo gli uni dagli altri.

Sarebbe bello calare Aristotele e Platone oggi nell'era di Facebook. Nel mondo liquido di Bauman. Le tecnologie ci avvicinano ma a volte ci rendono più soli. A volte no. Essere collegati ad un social network può dare immediata serenità. Magari non la felicità. Del resto Luciano Canova apre il suo libro con una citazione di Prevert: "Bisognerebbe tentare di essere felici, se non altro per dare l'esempio". Proviamo a rispettare l'ambiente ed essere felici...Con buona pace della gabbia e dell'uccello.

**Nelle foto: copertina del libro e l'autore Luciano Canova**

**Una iniziativa dell'Amministrazione Comunale in collaborazione con l'Associazione Sicilia Amara di Rosa Balistreri. In progetto la realizzazione di un monumento dedicato alla illustre folk singer licatese**

### A TEATRO RE PRESENTATO IL FILM "LA VOCE DI ROSA"

È stato un successo lo scorso 29 dicembre la presentazione al teatro "Re" del film "La voce di Rosa", del regista Nello Correale, dedicato alla vita di Rosa Balistreri dopo l'anteprima nel giugno al teatro antico di Taormina, in occasione del festival internazionale del cinema, e la replica a Palermo, Catania.

La serata, organizzata dall'Amministrazione Comunale in collaborazione con l'associazione "Sicilia amara di Rosa



Balistreri", è stata presentata dall'attrice Berta Ceglie alla presenza di Luca Torregrossa, nipote dell'artista licatese.

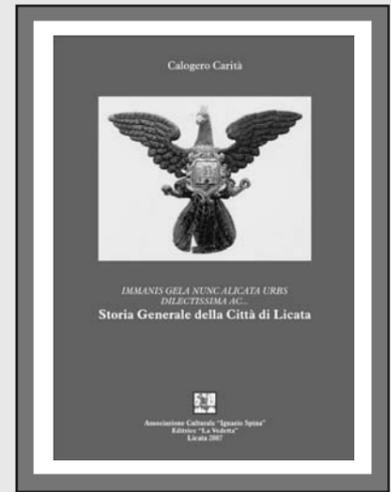
Dopo la proiezione del film, gli spettatori hanno seguito dal vivo un concerto del cantautore di musica popolare Mario Incudine e la sua band, che il 24 dicembre scorso si è esibito in Piazza San Pietro a Roma, in occasione del concerto di Natale.

Viva soddisfazione è stata espressa dall'assessore al patrimonio e finanze, dott. Salvatore Avanzato che gestisce anche la delega al teatro. Avanzato ha colto l'occasione per riferire che è allo studio, dopo quello già

dedicato alla Villa Elena su sua iniziativa all'illustre patriota Gaetano De Pasquali, un progetto per la realizzazione e posa in un luogo pubblico di un monumento dedicato a Rosa Balistreri, per ricordare la quale già aveva fatto murare in via Martinez -angolo via S. Andrea, una lapide commemorativa sul muro dell'umile casa dell'illustre folk singer licatese.

**Nella foto: Rosa Balistreri**

## E' IN LIBRERIA



### Il libro di Calogero Carità "Immanis Gela nunc Alicata urbs Dilectissima"

Pagine 1.010, 243 foto in bianco e nero e 27 a colori, sovraccoperta plastificata a quattro colori con alette - Tiratura 1.500 copie - Per ordini e prenotazioni rivolgersi alla direzione de La Vedetta. Sconto del 10% solo per gli Abbonati in regola. Spese postali a carico dell'ordinante.

(€ 35,00) è in distribuzione presso:

**Cartolibreria Giardina, via San Francesco  
Edicola Malfitano, c.so Roma  
Edicola Santamaria, via Palma  
lavedetta@alice.it**

## Nivuru comu u to culuri (\*)

Nivuru è u cielu. Nivuru è u mari.  
Nivuru u to culuri. Comu u to cori.  
Di notti. Ccu scuru. Ammucciuni arrivasti.  
Comu na cosa vecchia - o largu -  
'mmezzu all'acqua arta ti sintisti.  
Ti ittaru  
Stancu, affamatu assamaratu ti truvuru.  
A terra luntanu lassasti. A to genti.  
I profumi dill'aria. I culura du mari  
I sentimenti.  
Spiranza circavi - u travagliu -  
A terra prumessa sunnavi. U sulì. A luci.  
U cielu stillatu vidivi e comu un disgraziatu  
ni nattra terra - luntanu du to solu -  
t'avvinturavi.  
Clandistinu. Senza nnomi comu nu nummuru  
Partisti.  
Senza un lazzu e senza un sordu t'arruddicisti.  
Puru l'animo o diavulu ti vinnisti.  
E ora a rina vagnata tuccasti cchi pedi lordi  
spaccati, 'nciappati di sangu che scurra virmigglia  
e u culuri cummoglia.  
U nivuru di pedi e du to cori cummoglia.  
U perdi.  
I sonna e a spiranza a diriva si nn'eru  
trascinati dall'ondi arraggiati foru.  
Cca, na vita di schiavu truvasti.  
E u mari e u cielu nivuru comu a pici  
addivintaru.

**Rosaria Ines Riccobene**

(\*) Poesia dedicata al 150° anniversario dell'Unità d'Italia inviata al Presidente della Repubblica

Licinese di origine, ha avuto finora ventuno mogli e una settantina di figli. E' stato il cuoco delle star di Hollywood e dei vip. Ha ideato Herbor e si è stabilito a Villafranca di Verona

## Angelo Amoroso: da Sinatra a Pavarotti, hanno apprezzato la sua cucina

Licinese si sta imponendo sulla stampa nazionale e specializzata come la città dei grandi cuochi, ma grandi nel vero senso della parola. Tra questi Angelo Amoroso, nativo nella nostra città, figlio di umile e numerosa famiglia (quindici tra fratelli e sorelle), scappato via giovanissimo in cerca di miglior fortuna. 75 anni, dopo aver girato mezzo mondo, associando i piaceri della buona tavola a quelli della carne, si è fermato da alcuni mesi a Villafranca di Verona, da dove intende lanciare alcuni progetti imprenditoriali. Nonostante l'età e una vita intensamente avventurosa, ha mantenuto tutto quanto il suo entusiasmo. Ha avuto, infatti, finora 21 mogli, che gli hanno dato una settantina di figli sparsi in tutto il mondo. La prima del suo vasto harem è stata Leda, italiana, poi vennero Irene, canadese, le americane Mary, Andreina e Francis, la

giapponese Jenny, la svedese Irma e a seguire l'australiana, Karin, l'ecuadoriana Sonya, la colombiana Nancy, l'argentina Anna, la caraibica Katty, la venezuelana Sulay, e la kuwiana Ylaida. L'ultima è Maria Coronel Hortado, 27 anni, figlia di un capo tribù di una importante dinastia venezuelana.

Tra le tante mogli, quella che Amoroso rimpiange di più è Barbara Reagan, figlia di Thomas William Jr., fratello dell'ex presidente degli Usa, Ronald, con la quale è rimasto insieme per tre anni e mezzo, lasciandola all'improvviso assieme ai due figli David Alessandro e Andrea De Santis.

Cucinò per Luciano Pavarotti, innamorato delle sue pennette rigate al peperoncino, che a Boston battezzò sua figlia Fiorella Alessandra, nata dalla moglie giapponese, e al quale fece perdere ben trenta chili, Frank



Sinatra, ghiotto di pesto alla genovese, che lo invitò a New York nel 1953 quando aveva ancora 17 anni, dopo aver apprezzato assieme ad Ava Gardner la sua cucina al ristorante "Il Pappagallo" di Bologna, Dean Martin, che adorava la pasta, Louis Armstrong, gran divoratore dei suoi cannoli e delle sue mega cassate siciliane, Ginger Rogers, Gerry Lewis, Marilyn Monroe, John Kennedy, Jimmy

Carter, che andava pazzo per le lasagne, Donald Reagan, Lisa Minelli, Stallone, Madonna, Enzo Ferrari, gli alti comandi della Usa Navy che lo arruolarono per il viaggio inaugurale, sulla Gipper, la grande portaerei intitolata all'ex presidente degli Usa, grandi boss di Cosa Nostra, come Salvatore Gambino, figlio di Carlo, l'ex "mammasantissima".

A Verona è conosciuto per essere stato l'ideatore di

Herbor, la fiera veronese che per la prima volta ha posto all'attenzione del pubblico italiano le proprietà delle piante e delle erbe e il loro uso anche come «medicinali» e il segreto della sua cucina sta appunto nel sapiente uso delle erbe aromatiche e di tutte quelle piante, compresi una trentina di fiori commestibili, che hanno principi fondamentali per il benessere del nostro organismo, dando ampio spazio a peperoncino, aglio, cipolla, fonti di benessere e vitalità.

Nel 1993 al ristorante "Minachel" di Forte dei Marmi ha presentato il suo nuovo "incantesimo", "L'elisi d'amore Amoroso", di sapore gradevole e assolutamente anacolico, ottenuto da 27 tra erbe, fiori e radici. Andreotti l'ha bevuto al famoso ristorante italo-americano "Sandro's" a New York, dove il divo Giulio andava a colazione tutte le volte che capitava nella grande mela. Questo filtro, secondo.

Amoroso, è in grado di illuminare la vita alle donne e agli uomini che dopo i quarant'anni cominciano a perdere colpi, e rendono, sessualmente, al 25-30%. L'elisir Amoroso, che è stato bevuto da Spadolini, Craxi, Occhetto, Rascel, Monica Vitti, Mastroianni, Tognazzi e Modugno, agisce in un mese: si deve prendere al mattino prima di colazione e a mezzogiorno, come digestivo. Per quelli che hanno "il mal del lumacone" cronico, la terapia consigliata è di sei mesi. I prezzi sono accessibili a tutti.

Angelo Amoroso crede a tal punto nelle erbe che nel 1979 pubblicò un libro di 300 ricette, "Cucinare con i fiori" (Mursia ed.).

**Nelle foto lo chef licinese Angelo Amoroso la moglie e con Luciano Pavarotti, suo compare di battesimo, che tiene in braccio la bambina**

## Un licinese nel VCO

Enzo Iapichino eletto presidente di un'associazione di siciliani nel nord Italia

Enzo Iapichino, nostro concittadino, lo scorso 12 novembre è stato eletto Presidente della Domus Sicula, un'Associazione che riunisce tutti i siciliani residenti nel territorio della Provincia di Verbania, nel Piemonte nord-orientale. Domus Sicula è nata il 28 dicembre del 2000 grazie all'iniziativa di alcuni conterranei da diverso tempo residenti nel cosiddetto VCO (Verbano - Cusio - Ossola), la zona più a nord del Piemonte, interamente confinante a nord con la Svizzera.

Gli scopi dell'Associazione sono: essere punto di riferimento per i conterranei residenti all'interno del territorio; mantenere vive le tradizioni popolari e culturali della terra d'origine degli associati; organizzare e promuovere manifestazioni popolari in campo artistico, culturale, sportivo, folkloristico e ricreativo.

L'Associazione oggi è composta da diverse centinaia di iscritti, molti dei quali sono stabilmente residenti in questo territorio sin dagli anni 60-70.



Molti associati, infatti, sono nativi del luogo ma figli di siciliani, ed alcuni di loro ricoprono cariche pubbliche e sono consiglieri comunali e/o assessori nelle principali città della Provincia.

Questi gli ultimi eventi organizzati dalla Domus Sicula: 18 giugno 2011, esibizione del Gruppo Folkloristico "Città di Agrigento" presso la casa di riposo Lagostina di Omegna; 19 giugno 2011, mostra enogastronomica e pranzo sociale annuale interamente caratterizzato da un menù tipico siciliano creato da Chef Siciliani, e con

dolci tipici del pasticceria Rapisarda, originario di Catania. L'evento, che ha visto la partecipazione del Sindaco di Verbania Zacchera e del Presidente della Provincia di Verbania Nobili, è stato allietato dai canti e dai balli del predetto Gruppo Folkloristico "Città di Agrigento" e dalla mostra del vignettista Palermitano Vas-selli.

Enzo Iapichino è uno di quei licinesi che a Licata, purtroppo, non torneranno più, se non vedere i propri genitori. Si è trasferito a Pavia dove si è laureato in giurisprudenza col massi-

mo dei voti con una tesi sul diritto bancario e dove esercitato l'attività forense fino al mese di settembre del 2010, finché non ha deciso di trasferirsi ad Omegna, sulle sponde del lago d'Orta. Ed è stato proprio ad Omegna che ha conosciuto Lucio Scarpinato, socio fondatore della Domus Sicula, con il quale ha preso a collaborare conquistandosi la fiducia dei conterranei presenti in questo territorio. Il presidente della provincia Nobili, pienamente soddisfatto dello svolgimento degli eventi organizzati da Iapichino, ha anche manifestato la volontà, per il prossimo pranzo sociale del 2012, di creare un gemellaggio fra un Gruppo Folkloristico Siciliano ed un Gruppo Folkloristico locale della Val Formazza o della Val d'Ossola. E' suo desiderio per la mostra enogastronomica e del pranzo sociale del 2012 invitare un Gruppo Folkloristico licinese.

**Nella foto, a sinistra Enzo Iapichino**

## Al Linares il VI° Torneo di Tennistavolo "Giuliana Pintacrona"

Si sono disputate nella mattinata di giovedì 22 dicembre alla presenza di tutti gli alunni della scuola presso la palestra del Liceo V. Linares le finali del sesto torneo di tennistavolo dedicato a Giuliana Pintacrona. Le gare di qualificazione, cui hanno partecipato circa 100 alunni del Linares, si sono disputate, sin dal mese di ottobre, durante le ore di attività sportiva pomeridiana coordinate dagli insegnanti di educazione fisica.

Nel settore maschile la vit-



toria è andata a Claudio Sciortino della III C sc. che in una finale avvincente e combattuta ha superato per 3 set a

2 Angelo Cuttaia della II A sc. Al terzo posto si sono classificati Vincenzo Navobi Porrello (III B sc) e Alessio Vitti (II C sc).

In campo femminile bissa la vittoria della passata edizione Roberta Lauria della III B sc, al secondo posto Romina Ortega (IV A cl), al terzo posto Carmelinda Bottaro (IV A sc) e Morena Mugnos (III A cl).

Alla fine, alla presenza del dirigente scolastico ing. Santino Lo Presti e di Angelo Pintacrona, papà di Giuliana, sono stati premiati tutti i finalisti della manifestazione che è ormai entrata nella tradizione del Linares. Appuntamento alla prossima edizione.

### LA VEDETTA

Mensile licinese di libera critica, cultura e sport  
FONDATO NEL 1982  
Aut. n. 135/82 Trib. AG  
Iscritto al R.N.S.I. (oggi R.O.C.) al n. 8644  
dal 24/7/1998

DIRETTORE RESPONSABILE:

CALOGERO CARITÀ

CONDIRETTORE:

ANGELO CARITÀ

SEGRETERIA DI REDAZIONE:

ANNALISA EPAMINONDA

COLLABORATORI:

GIUSEPPE ALESCI, ELIO ARNONE,  
FILIPPO BELLIA, ANGELO BENVENUTO,  
GIOVANNI BILOTTA, ANNA BULONE  
GAETANO CARDELLA, GAETANO CELLURA,  
GIUSEPPE CELLURA, SALVATORE CIPRIANO,  
FEDERICA FARACI, FLAVIA GIBALDI,  
CARMELO INCORVAIA,  
PEPPE LANZEROTTI, GABRIELE LICATA,  
GAETANO LICATA, ANGELO LUMINOSO,  
ILARIA MESSINA, GAIA PISANO  
PIERANGELO TIMONERI,  
CARMELA ZANGARA

EDITORE:

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IGNAZIO SPINA"

Direzione, redazione, pubblicità e segreteria:

via Barrile, 34

Tel. 0922-772197 - LICATA

E-Mail: lavedetta@alice.it

Sito Web: www.lavedettaonline.it

**ABBONAMENTI CCP n. 10400927**

Ordinario: Euro 10,00

Sostenitore: Euro 25,00

Benemerito: Euro 50,00

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori

Associato all'USPI



Impaginazione:

Angelo Carità

Tel. 329 0820680

E-Mail: angelo.carita@alice.it

Stampa

Tipografia Soc. Coop. C.D.B. a.r.l.

Zona Ind.le 3ª Fase - 97100 RAGUSA

Tel. 0932 667976

**LICATA CALCIO. Il tecnico licatese succede a Romano ed Infantino. In tre gare sette i punti conquistati dai giocatori del presidente Santamaria**

## Con Peppe Balsamo arrivano i risultati

di Getano Licata

Il ritorno di Peppe Balsamo sulla panchina del Licata ha portato bene alla squadra tanto da raccogliere sette punti in tre gare. Dopo l'ottimo pareggio per 3 a 3 conquistato con due giocatori in meno in casa della Battipagliese, il turno casalingo per l'ultima giornata del girone d'andata contro il S. Antonio Abate ha visto i gialloblù battere gli avversari per 2 a 1 con le reti di Grillo su calcio di rigore procurato da Tiscione e raddoppio nel giro di cinque minuti dello stesso al termine di un'azione solitaria. Peccato che pochi minuti dopo il raddoppio lo stesso Tiscione si è infortunato, togliendo vivacità e fantasia al reparto offensivo.

Prima della gara la società ha rescisso il contratto con l'attaccante Marco Cirillo e con gli under Davide Mento e Francesco Calcagno, mentre sono arrivati l'attaccante Rosario Sorce, classe '92 dalla formazione Juniores e Maurizio Vella, esterno alto classe '91, che era stato allontanato insieme a Mustafà nel corso della preparazione precampionato.

La vittoria contro il S. Antonio Abate ha permesso alla squadra di risalire qualche posizione in classifica e trascorrere il lungo ponte natalizio serenamente. Nel corso delle tre settimane di sosta il tecnico ne ha approfittato per effettuare il richiamo atletico per meglio affrontare il girone di ritorno. L'esame diagnostico effettuato da Tiscione ha scongiurato lesioni e il giocatore, seguito da vicino dallo staff medico del dott. Giovanni Taverna, ha effettuato un lavoro differenziato in palestra di terapia e potenziamento insieme a Riccobono, Ortugno e Rosella.

Venerdì trenta dicembre i gialloblù hanno sfidato in amichevole al "Liotta"



l'Aragona del tecnico Marco Aprile che avevano già affrontato per ben due volte prima dell'inizio del campionato. Allora le squadre erano guidate da due tecnici diversi: Giovanni Falsone nell'Aragona e Pippo Romano nel Licata. Nell'Aragona vi militano molti ex come Cambiano, Curella, Lulù e Sitibondo e la gara è terminata sul risultato di 4 a 3 per i padroni di casa. Una nota curiosa è data dal fatto che il tecnico dell'Aragona, Marco Aprile, ritornava al "Liotta" dopo la finale play out di due stagioni fa in cui il Licata si chiamava Campobello di Licata e la gara dopo essere terminata sul risultato di 1 a 1 si decise ai calci di rigore, con i padroni di casa che riuscirono a salvarsi mentre gli avversari scesero in Promozione.

Nel girone di ritorno il Licata disputerà nove gare in trasferta e otto in casa. L'obiettivo della salvezza presuppone che la squadra sfrutti al massimo il fattore campo e dovrà totalizzare quanti più punti possibile tra le mura amiche. Il bilancio del girone d'andata si è chiuso con 20 punti, dodici conquistati in casa e otto in trasferta. Pippo Romano, prima di dimettersi, in nove gare ha conquistato nove punti. Pietro Infantino, prima di dimettersi, in sei gare ha conquistato sette punti, mentre Peppe Balsamo in tre gare ha totalizzato sette punti.

La freddezza dei numeri, però, non riesce a spiegare tutte le componenti ambientali, di gioco, le occasioni mancate e le circostanze favorevoli e sfa-



vorevoli che hanno determinato, gara dopo gara, il risultato delle partite e l'alternanza di tre allenatori.

La fine del girone d'andata ci porta a delle riflessioni statistiche che ci aiutano a comprendere meglio il cammino svolto dalla squadra che sicuramente non rispecchia il valore della compagine gialloblù e le aspettative societarie. Dopo 17 giornate la squadra ha conquistato 20 punti frutto di 4 vittorie, 8 pareggi e 5 sconfitte, con 24 reti realizzate e 25 subite. Nove sono state le gare in casa e otto in trasferta. Nelle nove partite giocate in casa la squadra ha vinto, pareggiato e perso tre volte ciascuna, realizzando 13 reti e subendone 10, mentre nelle otto gare in trasferta ha vinto una sola volta, ha pareggiato cinque gare e ne ha perse due, realizzando 11 reti e subendone 15. Scorrendo la classifica e partendo dalla capolista Hinterreggio si evince che il Licata ha fatto risultato con le prime della classe, vincendo con Hinterreggio, Aciri e pareggiando con Marsala, Palazzolo e Cosenza, mentre partendo dal fondo a salire ha pareggiato con Nissa, Sambiasi e perso con Acireale, Valle Grecanica e Citanova. Un comportamento che si presta a diverse interpretazioni.

L'apertura della finestra di mercato di dicembre ha fatto registrare nel Licata più giocatori in uscita che in entrata e si attendono le decisioni che la società prenderà per rinforzare il reparto offensivo in modo da dare maggiore incisività

in attacco.

Sulle scelte tecniche la società ha deciso di dare fiducia a Peppe Balsamo che ha avuto il merito di caricare la squadra dopo la disfatta con il 4 a 0 subito con la Valle Grecanica e di fare ancora risultato pareggiando contro la Battipagliese e vincendo contro S. Antonio Abate e Citanova. La prima giornata del girone di ritorno vedeva il Licata in trasferta contro il Citanova Interpiana, la squadra che all'andata riuscì a conquistare l'intera posta in palio a pochi minuti dal termine, lasciando nello sconforto i tifosi gialloblù che già mal sopportavano il risultato di parità per 1 a 1. Quella gara è stata solo un esempio, un assaggio di ciò che sarebbe stato il campionato di serie D, dove dopo aver sprecato tante occasioni da rete a pochi minuti dal termine si subisce una rete beffa, una sconfitta che non rispecchia l'andamento della gara. Nella gara di ritorno capitano Grillo e compagni, pur trovandosi senza Tiscione e in formazione rimaneggiata, dovevano riscattare il torto subito all'andata e hanno battuto gli avversari per 2 a 1 con reti su punizione di Riccobono e raddoppio di Vella.

Le prossime gare (Nuvla S. Felice in casa, Aciri fuori, Nissa in casa e Sambiasi fuori casa) dovranno essere affrontate come delle finali per conquistare la salvezza in anticipo ed evitare così i risultati a sorpresa delle ultime gare. La serie D è un torneo molto importante che va difeso e protetto sino in fondo e, facendo tesoro degli errori commessi in passato, si dovrà fare attenzione a non compiere delle scelte che potrebbero compromettere tutto il lavoro svolto in questi anni.

**Nelle due foto: il tecnico Peppe Balsamo e l'attaccante Vincenzo Manfrè**

## Veronica Grillo, 9 anni, premiata come migliore giocatrice in un torneo di calcio maschile

Veronica Grillo, di 9 anni, alunna di quinta elementare ma con la passione per lo sport, è stata premiata quale migliore giocatrice del 2° torneo Cup di calcio, tenutosi a Gela nella settimana tra il Santo Natale e Capodanno, organizzato dalla società sportiva Real Gela.

Alla manifestazione hanno partecipato circa 350 mini atleti, in rappresentanza di ben 14 società provenienti da diversi centri dell'isola.



Veronica Grillo, tesserata con la Santa Sofia di Licata, è stata premiata come migliore giocatrice assoluta del torneo con parere unanime di tutti gli allenatori e gli addetti ai lavori chiamati a fare parte della giuria.

Nata a Licata nel 2002, la nostra mini atleta ha disputato il torneo giocando sia con la formazione dei nati nel 2001 che con quella dei nati nel 2003, raggiungendo la semifinale con entrambe le squadre.

Pur trattandosi di un torneo giovanile in cui ancora si pensa maggiormente sia alla crescita psico-fisica che al semplice divertimento, Veronica preferisce agire a ridosso della linea difensiva, non disdegnando grinta e tecnica. Prima ancora di dedicarsi al calcio, disciplina alla quale si è accostata per puro caso, aveva iniziato a fare sport praticando la pallavolo.

Grande la soddisfazione per i genitori, per il gemello Tommaso, anche lui calciatore in erba della S. Sofia, nonché per i dirigenti e tecnici della società sportiva licatese contraddistintasi in città ed a livello regionale per l'intensa attività dedicata al settore giovanile di calcio.

A.F.M.

## BALLO

### DEJANIRA E GIUSEPPE SUL GRADINO PIU' ALTO DEL PODIO

Ancora un successo per la coppia di ballerini composta dalla licatese Dejanira Filippazzo e dall'agrigentino Giuseppe Licata. Il giovane tandem agrigentino si è imposto su numerose altre coppie provenienti da tutta Italia, confermando ancora una volta tutta la sua bravura e il grande talento di questi due giovanissimi danzatori della nostra provincia.



I due ballerini hanno partecipato alla seconda prova del campionato italiano standard che si è svolta ad Andria e hanno gareggiato nella categoria 12 - 13 classe B3 dove hanno ottenuto il primo posto. Da sottolineare il fatto che a prendere parte a questa gara erano presenti ben trenta coppie arrivate da ogni parte della Penisola e che alla fine hanno dovuto inchinarsi alla grande performance di Dejanira e Giuseppe. Entusiasta ovviamente la giovane coppia. Queste le loro parole a commento di questo altro importante riconoscimento: "Siamo davvero molto contenti per la nostra vittoria. E' stato molto emozionante entrare in finale e poi salire sul gradino più alto del podio. Eravamo tante coppie provenienti da tutta Italia e non è stato facile avere la meglio e vincere. Però alla fine resta la felicità per aver raggiunto un traguardo straordinario". Poi i ragazzi passano a una dedica speciale per questo ennesimo trionfo: "Un grazie particolare lo dobbiamo ai maestri Calogero Romano e Rosalba Averna che ci sostengono e ci preparano costantemente per affrontare al meglio le gare". Non è il primo riconoscimento che i due portano a casa. Avevano già ottenuto successi a Bergamo e Acireale, e a quanto pare i due non hanno proprio intenzione di volersi fermare. Le sfide sulla pista da ballo per i due giovani agrigentini infatti non si esauriscono di certo con la vittoria conseguita ad Andria. Dejanira e Giuseppe si stanno infatti già preparando per la prossima prova del campionato italiano che si terrà a Lignano Sabbiadoro. I due ballerini, tra le altre cose, veicolano in giro per l'Italia il nome della provincia di Agrigento, rappresentando un vanto per la nostra tanto bistrattata provincia.

Giuseppe Cellura

realizzazione siti web



**ANGELO CASTIGLIONE**

cell. 328/7221986

e-mail: castiglioneangelo@alice.it

**Sottoscrivi o rinnova**

**l'abbonamento**

**A "LA VEDETTA"**

**da 29 anni**

**al servizio della città di Licata**

**regalati un abbonamento Sostenitore**

**versando 25,00 € euro sul conto postale**

**n. 10400927**